



CONTRATTI pagina 4

## Piattaforme degli edili, industria e artigianato



■ **RINNOVO**  
Circa 8.000 lavoratori dell'industria e 6.000 dell'artigianato sono interessati in provincia al contratto.

di LORIS DOTTOR

EVENTI pagina 6

## Al congresso dell'ANPI "Salviamo la Costituzione"

■ **MANOMISSIONE**

La riforma della destra è una vera e propria manomissione dello spirito che animò la Resistenza al fascismo.

MONTEBELLUNA pagina 12

## È cambiata la città rispetto a 4 anni fa?

■ **IL SINDACO**

È importante comprendere cosa si è fatto, ma soprattutto valutare come lo si è fatto.

di LAURA PUPPATO

SI CONCLUDE UN ANNO DI ASPRI CONFLITTI SOCIALI

# Un anno che va un anno che viene

■ **CRISI ECONOMICA.**

Il 2005 si lascia alle spalle una crisi economica, sociale e politica che ha reso più insicure le famiglie. I giovani cominciano a incontrare le prime difficoltà già quando devono inserirsi nel mercato del lavoro.

■ **FUTURO INCERTO.**

La stabilità occupazionale viene meno, il reddito e le protezioni sociali sono sempre più precarie. Le donne e gli uomini che lavorano vedono sempre più incerto il loro futuro

di PAOLINO BARBIERO pagina 2

LEGGE 194

■ **LA LIBERTÀ DELLE DONNE**

di MARIA RUGGERI pagina 3

METALMECCANICI



## Siamo il 40% dell'industria Italiana, rivendichiamo un contratto utile e giusto

■ **PUNTO DI RIFERIMENTO.**

Il contratto dei metalmeccanici è stato ed è il punto di riferimento importante per la dialettica sociale nel nostro paese.

Ha significato fin dall'inizio degli anni 60 punti rilevanti d'avanzamento dei diritti dei lavoratori.

■ **1.800.000 ADDETTI.**

Ha significato nei giorni nostri profonde lacerazioni nel movimento sindacale semplicemente perché siamo ancora 1.800.000 addetti e negli ultimi 10 anni siamo aumentati e non scomparsi.

di CANDIDO OMICIUOLO pagina 5

INSERTO PENSIONATI

## Il 3° Congresso



■ **BELLA CIAO** Il prof. Pietro Fabris all'apertura del 3° Congresso SPI-CGIL ha eseguito "Bella, ciao".

alle pagine **7 e 8**

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

## L'ordine mentale di questo governo

*Pisanu pensa che dove ci sono cittadini che protestano, lavoratori e pensionati che manifestano il loro dissenso, studenti che denunciano il dissesto della scuola spacciato per riforma, là si annidano pericolosi sovversivi, oscuri agitatori, facinorosi provocatori. E' bene dunque scagliargli la polizia contro - nel sonno, alle tre di notte! - bastonarli e spedirli all'ospedale a farsi ricucire. Così imparano a turbare l'ordine pubblico!*

*Più che turbare l'ordine pubblico i cittadini che dissentono turbano l'ordine mentale di questo governo. Il confronto e la concertazione non stanno nell'agenda di ministri e sottosegretari*

*e del capo che li guida. I lavoratori che il 25 novembre hanno riempito le piazze di 80 città italiane per esprimere la loro contrarietà alle scelte di politica economica espresse da questo governo nella finanziaria, "consumano - dice Berlusconi - il solito rito trito e ritrito che non serve a niente".*

*Non serve a niente! Quel che pensano lavoratori e sindacato non conta. Agli studenti che manifestano davanti a Montecitorio, la onorevole - si fa per dire! - Santanchè mostra il dito medio. Ai cittadini della Val di Susa, pestati nel sonno, il ministro Lunardi - quello che sostiene che con la mafia bisogna convivere - manda a dire di mettersi il*

*cuore in pace perché la TAV si farà... a prescindere! E così per le antenne dei telefonini, per le liste d'attesa sempre più lunghe e snervanti, per le pensioni che non consentono di passare la quarta settimana...*

*Ecco, è questa cultura di governo che ci offende, questa logica del "fasso tuto mi" che criminalizza ogni espressione di dissenso, l'arroganza dei Sacconi-Brunetta-Calderoli che, mentre la barca fa acqua da tutte le parti, impertentiti vogliono convincerci che non è vero, che si procede a gonfie vele. Ci offendono i loro bonus elettorali, la loro convinzione che il popolo minuto possa essere placato con una mancia.*

**CONFLITTI**

Un anno di conflitti sociali aspri per assicurare le garanzie sociali ai lavoratori colpiti dalla crisi.

**15.000 LAVORATORI**

Sono stati coinvolti in licenziamenti, casse integrazioni, mobilità, disoccupazione ordinaria

**IMPOTENZA**

Governo e regione sono impotenti, manca un'idea forte e selettiva di politica industriale.

**È NECESSARIO**

Cambiare strada per avviare il risanamento economico e morale del paese.

UN ANNO CHE VA, UN ANNO CHE VIENE

# Un anno di dure battaglie per il lavoro, per i contratti

Se non si cambia rotta, si prospetta un futuro con meno diritti e più disagio sociale

di PAOLINO BARBIERO

Le donne e gli uomini che lavorano vedono sempre più incerto il loro futuro attraversato da una crisi che sta lasciando senza prospettive di lavoro migliaia di persone.

Nel corso del 2005 i licenziamenti, le casse integrazioni, la disoccupazione ordinaria hanno coinvolto oltre 15.000 lavoratori tra i quali molte donne over 45 che rischiano di non trovare nuove opportunità di lavoro e quindi di perdere quel reddito necessario per se stesse e per l'economia familiare.

La CGIL di Treviso con le sue categorie è stata impegnata in conflitti sociali aspri per assicurare le garanzie sociali ai lavoratori colpiti dagli effetti della delocalizzazione o dalle crisi finanziarie delle aziende. Basta ricordare la De Longhi, la Pagnossin, l'Alpina, la Nervesa Moda Uomo e una miriade di piccole aziende che non fanno notizia ma che lasciano sulla



strada il 60% delle persone che perdono il lavoro, il reddito, la fiducia verso il proprio futuro.

Di fronte a questa trasformazione che scarica gli effetti negativi sulle classi sociali più deboli il governo Berlusconi, quello regionale di Galan e quello provinciale della Lega sono impotenti. Manca un'idea forte e selettiva di politica industriale, economica e sociale.

La ricetta del centro destra ancora una volta punta a ridurre i diritti dei lavoratori e dei pensionati tagliando sulle spese necessarie per sostenere uno sviluppo di qualità e quelle utili al rilancio dell'inclusione sociale per le famiglie meno abbienti.

Abbiamo bisogno di interventi che aumentino le retribu-

zioni e le pensioni, che contengano i prezzi dei generi di prima necessità e le tariffe per le utenze comuni indispensabili per un vita dignitosa.

L'anno che verrà si presenta con molte ombre e poca luce.

Il bilancio dello Stato sta facendo correre il debito pubblico, le istituzioni locali devono tagliare i costi e quindi ridurre gli interventi a sostegno dei propri cittadini oltre ad aumentare la pressione sulle tariffe comunali come ICI, tassa rifiuti, asili nido, case di riposo, scuolabus, buoni pasto nelle scuole e biglietti bus.

Siamo di fronte ad un bivio per il nostro paese, se il governo Berlusconi non viene spazzato via a furor di voti popolari per i lavoratori, i pensionati

e le nuove generazioni si prospetterà un futuro con meno diritti e più disagio sociale.

L'altra strada è quella del risanamento economico e morale dell'Italia. Basta con le speculazioni finanziarie, con le banche che si arricchiscono sui risparmi delle famiglie e adesso anche sul credito al consumo di chi non arriva a fine mese.

Vogliamo un'Italia governata da persone che risolvono i problemi del paese e non quelli propri, serve una svolta nella politica dove chi è eletto abbia sempre presente il bene comune come fattore primario delle scelte che deve compiere assicurando equità e coesione sociale in un quadro dove la convivenza civile e la responsabilità siano i pilastri fondamentali di un nuovo sviluppo sostenibile.

Prima delle elezioni la CGIL farà il suo congresso nazionale che è stato preceduto da un confronto che ha coinvolto milioni di giovani, lavoratori, immigrati, pensionati che su di noi hanno riposto le speranze per la riprogettazione del paese, dove al lavoro vengono riconosciuti i valori fondamentali della nostra Costituzione con l'estensione dei diritti, dei saperi, delle libertà sindacali, delle persone e dei popoli che ancora vengono sfruttati.

## Buoni per il lavoro accessorio

Treviso sarà tra le 10 province italiane che sperimenteranno il lavoro accessorio. In pratica, si potrà ricorrere, per alcune attività svolte da soggetti "svantaggiati" (disoccupati, extracomunitari, casalinghe, studenti, pensionati) al pagamento con un sistema simile a quello dei ticket restaurant. Un'agenzia emetterà dei buoni, acquistabili nelle tabaccherie, che serviranno a pagare le prestazioni. Il costo di un'ora è pari a 10 €, di cui 7,5 la retribuzione che l'agenzia pagherà al lavoratore, 2 i contributi Inps e Inail e 0,5 l'aggio dell'agenzia. I lavoratori non pagheranno altre tasse né contributi, purché non lavorino più di 30 giorni nell'anno, anche per più committenti, e purché percepiscano meno di 3.000 €. Il sistema risente di lacune, a cominciare dal rischio di inadempienze da parte dell'agenzia emittente nell'onore di buoni, fino alla contraddittorietà delle attività lavorative interessate: si parla di "piccoli lavori domestici, compresa l'assistenza domiciliare a bambini, anziani e portatori di handicap" e di "piccoli lavori di giardinaggio, compresa la pulizia di edifici e monumenti". Infine - anche se è possibile che nei confronti delle famiglie e del lavoro domestico ci siano effetti positivi - appare poco credibile che il governo dei condoni e dei concordati pensi di risolvere in questo modo il problema del lavoro sommerso. **M.R.**

## RIFORMA DEL TFR

# Il governo ha deciso di non decidere

di MAURO MATTIUZZO

Dopo diversi rinvii, a fine 2005, il Governo ha deciso di non decidere sulla riforma del T.F.R. posticipando di due anni, al 1-1-2008 anziché dal 1° Gennaio 2006, come più volte assicurato dal Ministro Maroni, l'entrata in vigore della stessa, evitando così l'imbarazzante rottura politica tra il Premier e il Titolare del Welfare. Questo significa il mancato rispetto degli impegni che il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali aveva preso nei confronti delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori prevedendo un decreto attuativo della riforma del Tfr che attivasse una previdenza complementare basata sui fondi contrattuali, a garanzia del loro risparmio e non del profitto finanziario a favore delle banche e delle assicurazioni. Questa storia ormai infinita, del-

la riforma della previdenza integrativa, merita due riflessioni per capire meglio le motivazioni del posticipo al 2008:

- 1) lo scontro in atto e i vari rinvii sono dovuti al semplice fatto che ci sono in gioco la bellezza di 13/14 miliardi di euro all'anno di Tfr e dunque salario differito dei lavoratori che fanno gola a molti, soprattutto alle banche, alle finanziarie e alle assicurazioni (Fininvest e Mediolum?) e che dovrebbero transitare, in buona parte, nei fondi pensione;
- 2) il Ministro Tremonti, così, risparmia circa 700milioni di euro previsti per la riforma, che vuole avere a disposizione per risanare il debito pubblico.

L'obiettivo che si pone il Governo, o meglio il suo Primo Ministro, con la complicità dei Poteri forti economico-finanziari

del nostro Paese con questo rinvio, è quello di prendere tempo e di arrivare ad attuare una forte riduzione della previdenza pubblica, sostituita da una previdenza complementare obbligatoria attraverso il prelievo forzoso del TFR, con il tentativo di superare le regole che deve avere la gestione del risparmio volontario dei lavoratori ai fini previdenziali e privilegiare la logica dell'investimento finanziario a scopi speculativi. Non a caso, lo stesso ministro Maroni aveva accusato le compagnie di assicurazione di esercitare pressioni per modificare il decreto attuativo. Oggi, infatti, le assicurazioni non possono investire il TFR dei lavoratori perché la normativa in vigore prevede l'utilizzo del TFR solo verso i fondi contrattuali nel pieno rispetto della logica della previdenza complementare. E' chiaro dunque che

l'intero esecutivo è schiacciato in una posizione di sudditanza nei confronti delle compagnie assicuratrici e dimostra ancora una volta un palese conflitto d'interessi. Di fronte a questo ennesimo ed enorme pasticcio del Governo, che continua a prendersi gioco dei lavoratori, la Cgil, con le sue proposte, si è attivata per tutelare i loro diritti e il loro TFR. Come Cgil abbiamo riaffermato che la previdenza complementare, visto che c'è, ha e deve avere una sola forma: quella contrattuale. Se la norma del silenzio assenso, prevista dal decreto, doveva significare fare in modo che i lavoratori fossero informati ed effettuassero una scelta esplicita di adesione ai fondi contrattuali, questo impegno va rinnovato da subito a prescindere dall'entrata in vigore della riforma, avviando da subito una forte campagna di informazione tra i lavoratori.

## Notizie CGIL

Anno IX - N. 1 - Gennaio 2006  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

**PIPPO CASTIGLIONE**

Direttore responsabile

**DANIELE REA**

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091

Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 23-12-2005. Di questo numero sono state stampate 65.007 copie.

**LEGGE 194**

È la legge per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza.

**RIDUZIONE**

Dalla sua entrata in vigore si è avuta una progressiva riduzione del numero degli aborti.

**SALUTE**

La legge tutela la salute delle donne, promuove l'educazione al valore di una maternità consapevole.

**CONSULTORI**

Oggi svuotati di ruolo e di risorse, sono luoghi di sostegno medico e psicologico per le donne.

14 GENNAIO MANIFESTAZIONE A MILANO IN DIFESA DELLA LEGGE 194

# La libertà delle donne, premessa e compagna della libertà di tutti

È in corso un attacco della destra alla legge 194 condotto su più fronti

di MARIA RUGGERI

Il 14 gennaio a Milano si manifesta "per la libertà delle donne, premessa e compagna della libertà di tutti, per l'autodeterminazione e la difesa della legge 194".

Com'era prevedibile, è iniziato un clamoroso attacco alla 194, la legge per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza. Da più parti, all'interno della coalizione di centro destra, si lanciano provocazioni, da quella di inviare militanti antiabortisti nei consultori a quella di istituire una Commissione Parlamentare di indagine conoscitiva sugli aborti. Era nell'aria già dallo scorso anno, quando la legge sulla procreazione medicalmente assistita ha riconosciuto pari dignità e pari diritti giuridici all'embrione ai primi stadi del suo sviluppo e alla persona già nata, entrando così in palese contra-



sto con la legge 194 e con il codice civile.

Il fatto che fosse prevedibile non rende questo attacco meno vergognoso. Nell'anno 2005, uno Stato che si definisce civile e democratico, dovrebbe ispirarsi a un'etica pubblica, generalmente condivisa, laica, che non può essere dettata da un credo religioso o di parte. Il rapporto tra fede e scienza e tra fede e Stato non è mai stato facile ed ha segnato, nei secoli, le tappe di un percorso a ostacoli verso il reciproco riconoscimento di spazi di autonomia e di libertà. Un percorso che, come possiamo vedere, non è ancora concluso. In questo percorso la legge 194 ha rappresentato una conquista. È stata una legge che ha avuto il coraggio di non chiudere

gli occhi di fronte all'orrendo mercato degli aborti clandestini, è stata una legge che ha investito sui consultori (oggi svuotati di ruolo e di risorse) come luoghi di educazione al valore di una maternità consapevole, è stata una legge che ha consentito la riduzione del numero degli aborti dai 350.000 aborti clandestini all'anno degli anni precedenti alla sua entrata in vigore ai 132.000 aborti legali e ai 21.000 illegali del 2001. Sono dati ricavati da una relazione dell'ottobre 2003 dell'allora Ministro della Salute Sirchia. Lo stesso Sirchia che l'estate successiva si è sbizzarrito sulla stampa, prima paragonando l'aborto all'omicidio e poi, con un notevole balzo dai valori etici a quelli monetari, proponendo l'introduzione

di una tassa per gli aborti successivi al primo. Quindi, se il Ministero della Salute, come è giusto che sia, fa dei monitoraggi periodici sull'applicazione della legge e sul numero degli aborti a cosa serve la Commissione Parlamentare?

Gran parte della battaglia contro la legge 194 viene fatta in nome della vita. Ma la vita è troppo preziosa per diventare ostaggio di una campagna elettorale, sulla pelle delle donne, della loro libertà e della loro responsabilità. Soprattutto, in tempi di guerre preventive, di armi chimiche inesistenti combattute con armi chimiche vere; nella parte sempre più ricca del mondo, che convive distrattamente ogni giorno con immagini terribili di morte per fame e per malattia provenienti dalla parte sempre più povera del mondo; nel Paese che rinchioda i clandestini (vita anche la loro) in centri dalle condizioni disumane, costringendoli a sopravvivere - tra escrementi, violenze, offese al pudore e alla dignità - nascosti agli occhi della stampa e delle organizzazioni internazionali dovremmo pretendere che chi ci governa si chieda - davvero e sino in fondo - cosa vuol dire tutelare la vita.

## CONFRONTO CON LE ULSS

*Troppo lunghi i tempi di attesa*

di GIANCARLO CAVALLIN

In questi ultimi mesi sono proseguiti gli incontri con le Direzioni delle ULSS della nostra Provincia su liste d'attesa, sistema prenotazioni, organizzazione e qualità dei servizi.

Molte sono le lamentele e le proteste che ci pervengono per i lunghi tempi di attesa in alcune specialità e per il fatto di dover ricorrere spesso a prestazioni a pagamento.

Il confronto con le Direzioni delle ULSS da tempo si sta concentrando sull'aumento delle prestazioni per ridurre i tempi di attesa, sviluppare il sistema della prioritizzazione (dare una indicazione di priorità alle richieste di prestazioni effettuate dai medici, in modo di garantire l'esame o la visita in tempi brevi nel momento in cui si riscontrano sintomi o subentrano delle patologie), sull'utilizzo di protocolli e percorsi diagnostici per evitare richieste improprie e quindi intasare i servizi inutilmente, garantire la presa in carico e la continuità assistenziale, in particolare dopo un ricovero o un intervento, sul pieno coinvolgimento dei medici di base, su come rendere più accessibile e funzionale il sistema delle prenotazioni, sul miglioramento della qualità dei servizi con il lavoro di gruppo ed equipe e con percorsi formativi che coinvolgono tutte le figure professionali.

Questo confronto deve continuare ed entrare sempre più nel merito di alcuni aspetti organizzativi e di gestione per ottenere risultati concreti, con la riduzione dei tempi di attesa, perché sia garantita la risposta ai bisogni di salute appena si creano le esigenze.

Per riuscire ad analizzare l'organizzazione dei servizi e individuare le soluzioni per migliorare la qualità delle prestazioni sono stati costituiti dei tavoli permanenti della qualità socio-sanitaria nelle ULSS 7 e 8 con la presenza di rappresentanze della Conferenza dei Sindaci, della Direzione dell'ULSS, del Sindacato Confederale, dei Pensionati e della Funzione Pubblica e delle Associazioni del Territorio.

LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

## Ricordare come diritto/dovere

di ALFIERO BOSCHIERO

Quella di piazza Fontana è stata una strage cui sono seguiti e continuano a seguire molti interrogativi. Ricordare come diritto/dovere di ogni cittadino è stato il punto di partenza del dibattito pubblico organizzato da CGIL, CISL e UIL insieme con l'Unione degli Studenti di Treviso, sabato 17 dicembre 2005 dalle ore 9.30 alle ore 12.00, nell'auditorium del Pio X.

Ricordiamo i fatti: il 12 dicembre 1969 una bomba esplose a Milano, nella sede della Banca dell'agricoltura: è una strage. Vi sono 17 morti e

un'ottantina di feriti; è una lacerazione drammatica per il Paese e, in esso, per ogni coscienza democratica. Dopo 35 anni le indagini si sono chiuse, la scorsa primavera, senza...nessun colpevole; anche se qualche condanna nel frattempo era stata comminata per fatti collaterali alla strage.

In quegli anni l'Italia, come altri paesi europei, viveva una stagione di forti conflitti sociali: gli operai nelle fabbriche rivendicano dignità e migliori condizioni di lavoro, gli studenti nelle scuole il diritto alla conoscenza e allo studio per tutti i ragazzi e le ragazze, senza discriminazioni.



Dagli uni e dagli altri veniva una spinta decisa all'uguaglianza e alla libertà. La bomba di piazza Fontana inaugurava, in Italia, una lunga scia di attentati terroristici che si propongono decisamente di ostacolare gli obiettivi delle lotte operaie e studentesche e di bloccarle con la violenza. Solo alla metà degli anni ottanta il terrorismo in Italia subirà una netta sconfitta, dopo essere stato isolato dalle migliori forze del Paese, chiamate alla mobilitazione dai sindacati e dai partiti democratici, e dopo che le forze dell'ordine e la magistratura avranno trovato finalmente le energie per superare le resi-

stenze interne e la determinazione per colpirlo.

Per questo abbiamo voluto costruire a Treviso, città che non fu estranea a quei fatti, anzi ne fu attraversata nel profondo, un'occasione per ricordare e riflettere.

Hanno condotto la conversazione: Paolo Cucchiarelli, giornalista e autore del libro "Piazza Fontana, chi è Stato?", Ernesto Brunetta storico trevigiano, Guido Lorenzon testimone cruciale nel processo, Giancarlo Stiz, giudice istruttore al Tribunale di Treviso nelle indagini sulla strage e Federico Sinicato in rappresentanza dei familiari delle vittime.



ARTIGIANATO EDILE REGIONALE E NAZIONALE

# Ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo

Il prossimo 31 dicembre 2005 scadono il contratto regionale e il contratto nazionale per imprese e lavoratori del settore artigiano.

Questi rinnovi contrattuali interessano oltre 4.700 imprese artigiane e circa 16.000 lavoratori dipendenti della nostra regione. Oltre 2.000 imprese e all'incirca 6.000 lavoratori si trovano in provincia di Treviso.

di LORIS DOTTOR

Con il contratto nazionale chiediamo il recupero e mantenimento del potere delle retribuzioni contrattate due anni fa, sulla base del differenziale d'inflazione intercorso e sull'inflazione attesa per i prossimi due anni di valenza contrattuale. Si chiede un aumento di Euro 81,00.

Con il contratto regionale invece chiediamo un aumento delle retribuzioni Euro 79,00 in base all'andamento fortemente positivo del settore in ambito regionale, che ha visto crescere oltre al dato occupazionale, il numero delle imprese, il valore della produzione, gli appalti pubblici e soprattutto il lavoro privato. Un andamento che permane ancora oggi e che deve veder riconosciuto ai lavoratori, quale risorsa fondamentale per lo stesso settore, una distribuzione dei risultati conseguiti dalle imprese artigiane venete. Inoltre chiediamo:

**Relazioni Sindacali:** Di rafforzare l'insieme delle azioni negoziali tra le parti in particolare nell'ambito delle politiche di qualificazione del settore, della concorrenza leale, nella gestione delle iniziative bilaterali.

**Sicurezza e prevenzione:** Al fine di ridurre l'incidenza degli infortuni e di dare strumenti formativi e di prevenzione ai lavoratori e alle imprese si propone di:

- avviare un piano di intervento e di collaborazione con i soggetti e le strutture che svolgono attività di prevenzione e di vigilanza: Inail, Spisal, RLS, CPT;

- dare seguito all'avvio del già costituito CPT regionale che assuma i compiti e il ruolo definito dalle norme di legge e dal contratto nazionale;
- dare avvio operativo del RLST (Rappresentante dei Lavoratori della Sicurezza Territoriale) su base regionale.

**Formazione Professionale:** Messa in atto di un'indagine

settoriale sui fabbisogni formativi del territorio regionale al fine di orientare le offerte formative; ampliare l'offerta formativa nel senso delle specializzazioni e dei percorsi di carriera e definire corsi di lingua e di accesso al cantiere per lavoratori migranti.

**Lavoratori migranti:** Azioni mirate per una adeguata politica dell'accoglienza, della gestione degli orari e per garantire l'assistenza sanitaria e visite mediche.

**Previdenza complementare:** Promozione di una campagna di informazione e individuazione di forme di mutualità dei contributi a carico delle imprese e dei lavoratori.

**Carenza malattia/prestazioni sanitarie:** Prevedere la copertura economica per i primi tre giorni di carenza malattia e istituire forme di previdenza sanitaria integrativa.

**Mensa e Trasferta:** Aumento di contributi e delle indennità a carico delle imprese.



INDUSTRIA LAVORATORI EDILI

## Contratto nazionale e provinciale in scadenza



della vita per quanto riguarda il contratto nazionale. Abbiamo chiesto complessivamente un incremento mensile delle retribuzioni pari a 160,00 euro, più l'incremento delle indennità mensa e trasferta, il pagamento dei primi tre giorni di malattia e l'incremento delle prestazioni a favore dei lavoratori e loro familiari erogate dalla cassa edile, oltre ad un incremento delle quote a carico delle imprese per la previdenza integrativa di settore.

Inoltre al fine di combattere i fenomeni di concorrenza sleale che purtroppo si manifestano anche nella nostra provincia, chiediamo di attuare politiche attive di prevenzione, di formazione professionale, di regolamentazione del mercato del lavoro, che incentivino il rispetto delle regole per contrastare il lavoro nero e migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'integrativo quindi deve definire le linee guida sulle quali sviluppare moderne relazioni tra le parti, consolidare politiche concertative ed essere uno strumento utile per conseguire obiettivi di qualità del lavoro e qualificazione degli operatori del settore. L.D.

In concomitanza con le scadenze dei contratti per i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, il prossimo 31 dicembre 2005 scadono anche i contratti nazionale e provinciale per i lavoratori dipendenti da imprese edili industriali.

Questi rinnovi contrattuali interessano oltre 900 imprese e i circa 8.000 lavoratori loro dipendenti che fanno riferimento al sistema Ance della provincia di Treviso.

Di più che nell'artigianato, hanno beneficiato del positivo andamento economico-produttivo del settore le imprese facenti parte del sistema industriale.

Il fatturato di settore nella nostra provincia è stato valutato in 3,2 miliardi di euro, pari al 3% del totale nazionale e al 17% di quello Veneto, fatturato che negli ultimi sette anni ha avuto un incremento di oltre il 40%.

Chiediamo pertanto che tutto ciò trovi riscontro in un miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Le richieste di aumento delle retribuzioni quindi tengono conto di questo andamento per quanto riguarda il contratto provinciale e dell'andamento del costo

CONTRATTI LEGNO, LATERIZI, CEMENTIZI

## 2° biennio economico

di OTTAVIANO BELLOTTO

Sono in scadenza per la parte economica del II° biennio i contratti nazionali di categoria del Legno-Arredamento, Laterizi e Manufatti Cementizi, e delle attività di escavazione e lavorazione di materiali lapidei. I lavoratori interessati al rinnovo del contratto per il II° biennio economico sono all'incirca cinquecentomila a livello nazionale. Nella stessa provincia di Treviso numerosi sono i lavoratori interessati al rinnovo di questi contratti. Infatti le attività industriali di questi settori sono numerose. Il rinnovo del contratto per il biennio economico si limita solo agli aumenti economici, poiché per la parte normativa i contratti scadono tra due anni.

I criteri per il calcolo degli aumenti sono quelli stabiliti dall'accordo di Luglio '93 e fanno capo al principio di mantenimento del potere di



acquisto dei salari e degli stipendi rispetto all'andamento dell'inflazione. Le regole prevedono che gli aumenti sono calcolati sull'inflazione attesa per il prossimo biennio e si verifica inoltre quanto recuperare in termini salariali sullo scarto tra aumenti e andamento dell'inflazione del biennio precedente. Nell'ambito di queste regole le OO.SS. di categoria hanno presentato le richieste di aumento economico alle controparti. Gli aumenti richiesti sono i seguenti:

- legno, mobile arredamento

aumento biennio 2006-2007 3° cat. € 82,00 riparame-trati ai vari livelli;

- laterizi e manufatti cementizi aumento biennio 2006-2007 cat. C € 85,00 riparame-trati ai vari livelli;

- attività di escavazione e lavorazione materiali lapidei aumento biennio 2006-2007 cat. C € 85,00 riparame-trati ai vari livelli. Le richieste così formulate sono già state inviate alle controparti. Esse hanno già ribadito che non sono pregiudizialmente contrarie a discutere delle richieste per il rinnovo, ma hanno già ribadito che rispetto alla situazione economico-industriale del Paese le richieste delle OO.SS. sono pesanti. Noi ribadiamo che le richieste da noi avanzate sono rispettose delle regole sulla contrattazione e ci aspettiamo una risposta positiva per una conclusione rapida dei rinnovi contrattuali.

AUGURI

La Redazione  
di Notizie CGIL  
augura  
ai suoi lettori  
un Felice  
Anno Nuovo

METALMECCANICI

# Siamo il 40% dell'industria italiana, rivendichiamo un contratto utile e giusto

*Il contratto dei metalmeccanici è stato ed è il punto di riferimento importante per la dialettica sociale nel nostro paese.*

*Ha significato fin dall'inizio degli anni 60 punti rilevanti d'avanzamento dei diritti dei lavoratori. Ha significato nei giorni nostri profonde lacerazioni nel movimento sindacale semplicemente perché siamo ancora 1.800.000 addetti e negli ultimi 10 anni siamo aumentati e non scomparsi.*

di CANDIDO OMICIUOLO

Ci troviamo forse in luoghi diversi rispetto al passato e in misura minore presso ogni singolo sito produttivo.

Forse l'immagine dei metalmeccanici è un po' impallidita, ma per quanto si è visto a Roma il 2 dicembre certamente ringiovanita, certamente possente.

I metalmeccanici sicuramente una categoria di lavoratori che ha nelle proprie corde la capacità di sostenere la democrazia e di sostenere il conflitto democratico.

Ci auguriamo per questo dopo 12 mesi di arrivare alla conclusione positiva del contratto che regola il biennio economico.

Abbiamo richiesto unitariamente con FIM-CISL e UILM-UIL 105 € + 25 € e ci sembrava una richiesta moderata sicuramente sostenuta dal voto di migliaia di lavoratori.

Siamo il 40% dell'industria italiana, garantiamo un pezzo con-

sistente della ricchezza del nostro paese, garantiamo la professionalità necessaria, rivendichiamo ciò che è utile, ciò che è giusto.

Ci stanno proponendo una discussione in deroga alle regole del 23 di luglio, vogliono soluzioni sul mercato del lavoro, vogliono la flessibilità totale e per questo ci offrono qualche euro in più della prima proposta di 60 €.

Ci siamo impegnati a stipulare un contratto insieme e questo dalla Fiom sarà rispettato, ma si sappia oggi per domani che un contratto privo di contenuti economici di una giusta mediazione, senza un ruolo delle RSU, non è un contratto utile per i lavoratori. Il secondo biennio economico così come previsto dalle regole deve essere definito senza scambi.

La responsabilità di questi orientamenti sta tutta in Federmeccanica ed in Confindustria insieme a quella parte della politica che offre sostegno a questo disegno.

Ritengo che il Dott. Sacconi sia un caso grave perché i suoi disturbi personali subiscono delle impennate ogni volta che sente parlare dei Metalmeccanici ed in particolare quelli rappresentati dalla Fiom.

Dobbiamo tentare insieme di resistere perché divisi corriamo il rischio di avere un contratto non adeguato.

Non realizzare un contratto utile nei contenuti e nei diritti lascerebbe aperto un varco a coloro i quali pensano esclusivamente a colpire il mondo del lavoro.

In questa fase anche orientamenti diversi da parte di singole organizzazioni sindacali devono essere superati mantenendo inalterato il vincolo con la piattaforma votata dai lavoratori.

Speriamo entro il 31 dicembre di poter concludere il contratto e probabilmente quando uscirà questa edizione, se tutto va bene, avere la risposta giusta per milioni di lavoratori metalmeccanici.



TESTIMONIANZE

## Io ci sono voglio esserci l'unità è la vera forza

di ANNAMARIA ANDOLFI\*

"IO C'ERO". Questa frase scritta su una foto che illustrava l'immensa partecipazione ad una manifestazione di lavoratori mi ha colpito subito, tanto da chiedermi: "Ed io, dov'ero?". Con un certo imbarazzo mi sono resa conto di avere vissuto praticamente in letargo tutto il mio percorso di lavoratrice metalmeccanica uniformandomi al pensiero di chi mi circondava, che interpretava quanto accadeva alle altre aziende, anche del nostro stesso settore, come un qualcosa che non poteva arrivare a scalfire il guscio nel quale ci eravamo chiusi.

Quel guscio si è ben presto incrinato e nel giro di sei mesi ci siamo trovati a lottare per il mantenimento del nostro posto di lavoro cosa che fino a quel momento pensavamo spettasse ad altri. Gli incontri prima con i sindacati per affrontare la crisi del piccolo elettrodomestico, poi in Provincia per la richiesta della cassa integrazione straordinaria, mi hanno resa consapevole di quanto lunghe ed estenuanti siano le trattative prima di arrivare a dei risultati, il cui valore è determinato dalla mediazione caparbia ed ostinata dei nostri rappresentanti sindacali che cercano, a volte, di costruire un tracciato su strade mai percorse prima. Sforzo che sfugge ai molti, che pensano che solo perché c'è il supporto del sindacato i risultati debbano essere massimi, senza tener conto degli altri fattori che fanno da contorno. Senza conoscere le cose a fondo è facile esprimere giudizi.

Sono convinta che l'informazione e la partecipazione siano l'arma vincente per creare quell'unità che costituisce la vera forza della classe lavoratrice. Ora posso dire: "IO CI SONO, VOGLIO ESSERCI" ed i momenti di partecipazione purtroppo non



mancano mai. Lo sciopero del 2 dicembre a Roma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici è l'ultimo in ordine di tempo. È inaudito che i lavoratori metalmeccanici, fonte sicura di prelievo fiscale in quanto lavoratori dipendenti, siano costretti in un momento che li vede tristemente protagonisti in un quadro di grave crisi economica, a pagare con ore di sciopero la richiesta di un adeguamento dello stipendio al costo della vita.

Ogni volta che vengono avanzate delle richieste ci si deve difendere dal tentativo di annullare i diritti acquisiti in lunghi anni di lotte: l'offerta della controparte in questa circostanza non risponde assolutamente a quanto richiesto ed in cambio chiedono pure flessibilità, ossia di poter disporre completamente della vita dei lavoratori.

Se guardo al futuro non posso non lasciarmi andare a momenti di sconforto. Un futuro da precaria mi impedisce di fare progetti a lunga scadenza e di vedermi collocata in un contesto in cui l'ottenimento di un prodotto di qualità sia subordinato ad una adeguata formazione professionale ed in un ambiente sicuro. Siamo lavoratori metalmeccanici, ma soprattutto individui pensanti con sogni, inclinazioni ed esigenze diverse. Ci riducono a dei semplici "costi". Costi che hanno prodotto lauti guadagni, finiti in tutt'altre attività piuttosto che in investimenti per lo sviluppo. Si sbagliano. È per questo che dico: "IO CI SONO".

\*delegata ALA 2000

CONTRATTO TELECOMUNICAZIONI

# Firmata l'ipotesi di accordo

di ELISABETTA BONAIUTO

Il 3 dicembre 2005 è stata siglata l'ipotesi di Accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale delle Telecomunicazioni 2005-08 (120.000 addetti) tra le OO.SS. di categoria SLC-CGIL, FI-STEL-CISL, UILCOM-UIL e Astel, l'associazione che rappresenta le aziende del settore. In continuità con il primo contratto del settore delle Telecomunicazioni, firmato nel 2000, questo rinnovo mira allo sviluppo e consolidamento delle realtà lavorative delle TLC. La trattativa è durata un anno ed ha portato a risultati importanti nelle materie che investono la struttura dell'occupazione a livello di settore, nelle norme volte alla stabilizzazione occupazionale degli apprendisti, e nelle norme relative alla tutela dei lavoratori degli appalti.

Con il contratto nazionale si costruisce una prima risposta al tema del riconoscimento professionale dei lavoratori, si acquisiscono impegni quantitativi precisi, si pongono



le premesse per una crescita dei lavoratori inquadrati nei livelli più bassi. In tema di orari e di flessibilità il precedente impianto contrattuale, meglio chiarito in alcune sue parti, viene integrato i nuovi riferimenti di legge in materia di orario massimo settimanale, calcolato sulla media dei sei mesi. In questo ambito sono importanti le nuove norme sugli intervalli tra turni che ampliano i precedenti riferimenti da otto a undici ore e restituiscono al livello aziendale e alle RSU il compito di concordare diverse modalità applicative realizzando quindi un importante riequilibrio verso la contrat-

tazione aziendale degli orari in azienda.

Sui diritti individuali e collettivi si introducono nuove norme e strumenti che il precedente contratto non aveva armonizzato e che sono particolarmente sentiti da tutti i lavoratori delle Telecomunicazioni: permessi e congedi per casi particolari, congedi per formazione, congedi parentali, 150 ore, permessi per studenti universitari ed altri. Importanti risultano poi le nuove norme volte a tutelare le malattie lunghe ed i ricoveri ospedalieri.

L'accordo prevede un aumento salariale medio di \_ 97, erogato in 2 tranches, \_ 60 dal 1/1/06 e \_ 37 dal 1/10/06 ed Una Tantum per il 2005 di \_ 500. Il risultato economico realizza una parziale ma importante redistribuzione di reddito verso i lavoratori che dovrà continuare con l'estensione della contrattazione di secondo livello. L'ipotesi di contratto di lavoro verrà sottoposta al vaglio dei lavoratori, con assemblee che si svolgeranno entro il 20 gennaio.



CONGRESSO L'APPELLO DELL'ANPI

## Aderite al "Movimento Popolare per la difesa della Costituzione e della Repubblica Parlamentare"

Il congresso provinciale dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) di Treviso si è tenuto a Montebelluna l'11 dicembre 2005, presso l'auditorium della biblioteca comunale. Grande è stata la partecipazione di vecchi partigiani e di giovani impegnati a non lasciar cadere quegli ideali di democrazia e di libertà che hanno sempre animato i partigiani. Al centro del dibattito ci sono stati i temi dell'attualità politica e sociale, legati indissolubilmente agli imperituri valori che furono alla base della Resisten-

za antifascista e della guerra di liberazione: la pace, i diritti dei lavoratori e dei pensionati, l'avvenire delle nuove generazioni, la difesa della Costituzione del 1948.

Sono stati approvati 4 ordini del giorno:

- 1 controriforma della Costituzione;
- 2 guerra in Iraq;
- 3 divieto di usare le sale pubbliche;
- 4 situazione economica e sociale.

Pubblichiamo, per ovvie ragioni di spazio, quello sulla controriforma della Costituzione.

Il Congresso Provinciale dell'Anpi di Treviso, riunitosi a Montebelluna l'11 dicembre 2005,

esprime la ferma opposizione alla riforma costituzionale che il governo della destra ha imposto al Paese;

considera tali modifiche una vera e propria manomissione dello spirito che fu alla base della Resistenza al fascismo e che ispirò i padri costituenti nello stendere la Costituzione del 1948;

considera altresì i superpoteri dati al Presidente del Consiglio, il depotenziamento del ruolo di garante del Presidente della Repubblica e degli altri organi di garanzia come la Corte Costituzionale, la riduzione a simulacri delle prerogative del Parlamento e dei singoli parlamentari, come un

attentato ai principi di democrazia che sono architrave della attuale Costituzione;

ritiene che la "devoluzione leghista", fatta propria da tutta la maggioranza di governo, non solo manderà in briciole l'unità nazionale e quella base di diritti comuni su cui si fonda la convivenza civile (comuni diritti e possibilità nel campo dell'istruzione, della salvaguardia della salute, dell'assistenza sociale ecc.), non solo creerà profondi divari tra Regione e Regione, ma penalizzerà sia il nord che il sud del Paese: si avranno meno servizi e più tasse, più burocrazia, più costi generali della pubblica amministrazione che si sommeranno alle sempre crescenti spese statali.

L'Anpi invita tutti i cittadini, le associazioni democra-

che che operano nel campo della cultura, del volontariato sociale, del tempo libero, i sindacati e i partiti politici a contrastare col massimo impegno lo stravolgimento che la destra ha portato alla Costituzione;

sollecita tutti ad aderire al "Movimento Popolare per la difesa della Costituzione e della Repubblica Parlamentare" e a dar vita in ogni comune della provincia, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, a comitati che abbiano lo scopo di difendere e diffondere i valori della Costituzione, impegnandosi a far sì che nel referendum confermativo che si svolgerà dopo le elezioni politiche venga cancellato lo sfregio che la destra ha portato alla Costituzione antifascista.

SARMEDE

## Luogo di fiabe luogo di incontri

di PAOLA MOZZATO

Da tre anni un gruppo di insegnanti volontarie, gestisce, presso i locali della biblioteca di Montaner, un corso di alfabetizzazione per le mamme degli alunni frequentanti le scuole del territorio. Il gruppo è coadiuvato a livello organizzativo dalla Rete Interistituzionale "Accoglienza e inserimento degli alunni stranieri", e in particolare dall'Istituto Comprensivo di Sarmede e dall'Amministrazione Locale.

Anche quest'anno accanto alla Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'Infanzia di Sarmede si sono svolte le Fiere del Teatro. Nell'ambito di questo



straordinario evento, singolare confronto tra immagini provenienti da tutto il mondo, tra parole, gesti, musiche proposte da tanti artisti diversi, si è inserito il piccolo grande incontro tra le donne "straniere" che frequentano il corso e la realtà locale.

Mille e una notte il tema della XXIII Mostra quest'anno... e come non chiedere alle donne marocchine, portatrici di quella cultura nata nel nostro oriente, di regalarci piccoli assaggi della loro sapienza?

Le insegnanti volontarie hanno proposto loro di preparare i meravigliosi dolci che avevano avuto modo di assaggiare in altre occasioni. Amina e Najat si sono re-

se disponibili e così domenica 27 novembre in piazza, accanto al banco delle tradizionali torte locali, è stato allestito uno spazio con i dolci da mille e una notte. Un prezioso esempio di intercultura in una società che spesso vede separate le persone appartenenti ad etnie diverse.

Un'iniziativa che si è potuta realizzare grazie alle insegnanti che hanno avuto l'idea, al responsabile delle Fiere del Teatro Danny Mautti, che ha raccolto la proposta, alle donne che hanno preparato e venduto i dolci e a tutte le signore impegnate domenica al banco dei dolci tradizionali che hanno espresso un autentico sentimento di accoglienza.



PERCHÈ ANCORA

## Un percorso sulla Resistenza tra storia e poesia

di PIERPAOLO BRESACIN

Vittorio Veneto - "Perché ancora", overossia un percorso dell'epopea resistenziale nel vittoriese e nella vallata attraverso la poesia. Esce in questi giorni per i tipi dell'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese) il volume di poesie in edizione bilingue (italiano-francese) "Perché Ancora - Pourquoi Encore", che raccoglie l'ultima fatica del poeta revinese Luciano Cecchin, classe 1947, già autore delle raccolte di poesie "Al tragol Jert" e "Lungo la Traccia". Il libro verrà presentato ufficialmente il giorno della memoria a Conegliano, il 27 gennaio 2006, nel corso di una manifestazione organizzata dall'ISREV in collaborazione con il Comune.

Riportiamo in anteprima, per gentile concessione dell'autore, alcuni passi significativi tratti dalla postfazione dell'autore, in cui sono spiegate le ragioni che lo hanno spinto alla pubblicazione di questo volume.

"Alcune parole su questo libro. Qualcuno potrebbe considerarlo inattuale e certo, se tale può non apparire, lo si deve al processo da tempo in atto di uscire da certa politicamente funzionale agiografia della Resistenza o, di converso, al tentativo, pure politicamente funzionale e ormai in auge, di riabilitazione della parte avversa.

E' senz'altro giusto che sia fatta piena luce sulla storia di quel periodo, ancor densa di fatti oscuri.

La recente ricostruzione di molti di essi da parte di un noto giornalista è operazione sacrosanta. Vien semmai da chiedersi perché a tale indagine egli abbia proceduto solo sessant'anni dopo: non è che i documenti prima non ci fossero. Forse fino a non molto tempo fa, quando lo stesso autore scriveva su posizioni di marcata sinistra - e il pensiero di sinistra era dominante - non sarebbe stato "politicamente corretto".

E' in fondo questo lo stesso fenomeno per cui dalle nostre parti un libro sull'autonoma Brigata Piave [...] è riuscito a provocare delle rimostranze su certe tesi avvalorate dall'autore (del libro), prima fra tutte quella che i minoritari partigiani "azzurri" nei rapporti con quelli garibaldini avevano conosciuto discriminazioni e corso rischi.

Tale affermazione fu contestata da più persone e, a quanto mi è stato riferito, anche in sede di presentazione del libro, provocando proprio in quel contesto la reazione confermativa della figlia di

Francesco Gava (Olivi), primo comandante della Brigata Piave.

[...]

Ma suona oggi ben più infame che, all'interno di una giusta ricostruzione storica complessiva, si tenti di annullare il senso e il ruolo della Resistenza, passando in secondo piano i misfatti del regime fascista e, quasi irrilevante complemento, le sue responsabilità nell'immane carneficina, completa di genocidio razziale, del secondo conflitto mondiale.

In un periodo come l'attuale in cui si ripresentano interpretazioni e fatti che riprendono i peggiori temi di quel triste passato, ho sentito come un dovere, ricordare le vicissitudini e i tragici destini di molti oppositori delle dittature fascista e nazista dei quali avevo appreso da vicino le storie.

Sono ben consapevole di averle rese in modi poco consueti e di essere tacciabile, per affiancamenti di personaggi e incursioni in drammi interiori disumani, di presunzione o arbitrio. Spero ad ogni modo che quanto di improprio od indebito si riscatti nel contributo recato alla memoria di molte persone che lottarono anche a costi terrificanti per dei valori di cui, bene o male, a tutt'oggi fruiamo. Certo, non essendo questo in senso diretto un libro di storia, l'incompletezza ne è una naturale pecca d'origine ma mi sono ad ogni modo fatto obbligo, anche contro le ragioni che sono proprie della poesia, di scrivere per tutti i resistenti di cui meggio conoscevo le vicende".

CONGRESSO UN GRANDE PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

# Il protagonismo degli anziani un investimento per il paese

IL 15° Congresso della CGIL si svolgerà a Rimini il 1/ 2/ /3/ 4 Marzo 2006, dopo migliaia di assemblee e congressi di base, congressi provinciali, regionali, nazionali, di categorie e confederali. Nessuno nel nostro paese, ma neanche negli altri paesi, coinvolge così tante persone a discutere, come i sindacati italiani e in particolare la CGIL. Di fronte a una vera e propria crisi dei sindacati mondiali ed europei la CGIL conferma la sua straordinaria vitalità, seppure in un mondo sempre più complesso e difficile.

La scelta a suo tempo fatta di una forte confederalità del sindacato permea la carta vincente, anzi oggi più che mai se ne sente la necessità, per poter affrontare problemi, nel mondo del lavoro e nel sociale, assolutamente dipendenti dalle politiche generali, non solo nazionali, ma europee e internazionali, che nessun sindacato di categoria, di mestiere o altro potrebbe affrontare.

di PIERLUIGI CACCO

E' nello spirito della confederalità che si esplicita l'esperienza del Sindacato Pensionati Italiano della CGIL, come grande anomalia Europea, un sindacato con tre milioni di iscritti, più FNP CISL e UILP UIL. Un sindacato che sta nel territorio, che risponde ai bisogni degli anziani, che prova a rappresentarli nel rapporto con gli enti locali, le ASL, le case di riposo, la regione, il governo, non in contrapposizione o sostituzione della rappresentanza parlamentare e istituzionale, ma attraverso il confronto e la rivendicazione, in base a programmi sindacali precisi che proprio i congressi definiscono.

I sindacati dei pensionati italiani sono una realtà straordinaria, non ancora tutta esplicitata e purtroppo non ancora colta fino in fondo come elemento di garanzia democratica. Ci apprestiamo ad affrontare un fu-

turo molto incerto in cui il capitale finanziario rischia di prendere il sopravvento su tutto e le regole di convivenza non sono considerate più l'equilibrio necessario. La politica sembra vada al suicidio, sempre più ferma alle piccole cose, mentre il mondo naviga a vista portando benefici solo ai soliti pochi.

Per quelli che vogliono una società che definiamo neoliberalista, senza regole, con meno stato, meno diritti, in cui il capitale finanziario e le multinazionali la fanno da padroni e pensano solo al profitto, i pensionati, gli anziani diventano un peso, un investimento da evitare perchè non remunerativo.

Dobbiamo sconfiggere questa idea non solo per noi, ma per il futuro democratico della nostra società. Gli anziani sono il più forte strumento di mediazione sociale, oggi disponibile nella società. Sono la garanzia della democrazia perchè hanno vissuto una vita nel lavoro, nella società, nel-



Pierluigi Cacco

la famiglia; hanno conosciuto le illusioni e le delusioni, i sacrifici, le battaglie e le conquiste, sono approdati alle mediazioni inevitabili nel corso della loro vita, sono consapevoli delle difficoltà del futuro perchè hanno radici profonde nella nostra storia, sono il naturale transito delle nuove generazioni verso il futuro. Il loro coinvolgimento, il loro protagonismo garantiscono la coesione sociale. Solo una politica attenta a loro e una società capace di affrontare includendo li può trovare al proprio fianco, per questo io rivendico un nostro protagonismo non come mera risorsa, ma come potenzialità, come investimento per la democrazia, per il nostro paese, per i nostri giovani a cui vogliamo dare una speranza.

CONVEGNO

## Verso un nuovo Welfare

di ITALO IMPROTA

Il Congresso della CGIL è stato per noi dello SPI Trevigiano un'occasione per parlare con la nostra gente e riflettere sulla condizione degli anziani e dei pensionati nel nostro paese. In questo confronto è emerso con forza l'importanza, ma anche l'insufficienza di un'azione svolta dal solo Sindacato dei Pensionati. Lo stato sociale, o come si usa dire oggi, il welfare a cui aspiriamo, per stare nel quadro di accettabili compatibilità fra costi e benefici, dovrà sempre più caratterizzarsi come una rete valida per i cittadini nel loro insieme.

Le stesse condizioni degli anziani è sempre più opportuno che siano considerate assieme a quelle del suo nucleo familiare. Ecco quindi nasce l'esigenza di condividere nella discussione un modello di società verso cui tendere. Proprio per questo, in preparazione del Congresso Provinciale della CGIL di Treviso, insieme alla CdLT ed alla Funzione Pubblica, abbiamo costruito un'occasione di approfondimento in un convegno - svoltosi a Preganziol il 10 gennaio - dal titolo: "Verso un nuovo welfare - i diritti di cittadinanza fra disponibilità e risorse".

Abbiamo chiamato a confrontarsi con il sindacato esperti ed operatori del settore, per avviare la ricerca di un dialogo condiviso fra i protagonisti di questa importante parte della società. Abbiamo una consapevolezza ed un obiettivo, il benessere della società ha futuro solo se si costruisce insieme.

ROMA, 6 DICEMBRE MANIFESTAZIONE DEI PENSIONATI

## Per migliori condizioni di vita

di ANTONIO ZILLI

Dopo la giornata di lotta del 25 Novembre in occasione dello sciopero generale e della manifestazione a Treviso che ha visto una grande partecipazione dei pensionati dello SPI nonché la raccolta di firme per l'istituzione di un "Fondo per la non autosufficienza", il Sindacato Pensionati CGIL-CISL-UIL ha organizzato una manifestazione a Roma lo scorso 6 Dicembre contro una Legge Finanziaria che non recepisce alcuna delle proposte dei pensionati contenute nella piattaforma unitaria.

Anche una folta delegazione dello SPI di Treviso era presente a Roma. Essa ha preso parte al colorito corteo che dalle vicinanze di Piazza Ve-



nezia è giunto fino a Piazza Navona. E' stata una partecipazione convinta, con slogan collegati ai temi oggi sul tappeto, quali il recupero del potere di acquisto delle pensioni, il grosso problema degli anziani che "i-

gà a minima" e che quindi non riescono a sbarcare il lunario, il problema della casa e dei prezzi senza controllo, e così via, da una sanità pubblica che curi tutti i cittadini alla riduzione delle liste di attesa e dei "tickets", ai problemi socio-assistenziali ed economici di chi non è più autosufficiente. Al termine della manifestazione una delegazione è andata a Montecitorio per essere ricevuta dal Presidente della Camera dei Deputati ed illustrare le richieste di SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL a favore dei pensionati e degli anziani.



**SINDACATO**

Le donne faticano ad occupare posti di responsabilità, ad assumere ruoli di direzione nel sindacato

**ISCRITTE**

Mentre è consistente il numero di iscritte, è più debole la volontà di esserci ai livelli più alti

**DIREZIONE**

Organismi di direzione costituiti da soli uomini sono già mancanti di qualcosa, sono incompleti

**PROGETTI**

Più donne che si trovano attorno ad un obiettivo da raggiungere possono acquistare fiducia in se stesse

**INCONTRI CONGRESSUALI** RICCHI DI DIBATTITI, DI IDEE, DI CONSAPEVOLEZZA

# La presenza delle donne è indispensabile per rispondere alle necessità di tutti

Le donne sono partecipi di esperienze, conoscenze e sensibilità diverse

di CARLA TONON

La presenza femminile nel Sindacato è importante, sembra una cosa naturale e scontata da dirsi, ma non è così. Le donne faticano ad occupare posti di responsabilità e ad assumere ruoli di direzione, ma questo deve essere il percorso per raggiungere una parità vera. Nello SPI ancora più che in altri settori, c'è una consistente presenza di iscritte, ma ai livelli più alti le donne non vogliono arrivare e questa rinuncia rischia di tradursi in una democrazia incompleta.

Se parliamo di parità non possiamo non renderci conto che organismi di direzione costituiti da soli uomini sono già mancanti di qualcosa, sono incompleti. Le donne sono portatrici di esperienze, conoscenze, sensibilità che sono diverse da quelle maschili per cui la mancanza di queste caratteristiche può rendere le decisioni importanti prive di quell'equilibrio che è indi-



spensabile per rispondere alle necessità di tutti. Credo che ci siano modi diversi per sollecitare la partecipazione femminile e uno di questi può presentarsi sotto forma di iniziative e di progetti da portare avanti insieme. Più donne che si ritrovano attorno ad un obiettivo da raggiungere, che mettono alla prova le proprie capacità per ottenere qualcosa di concreto possono anche acquistare fiducia in se stesse, sentirsi qualificate quando riescono a realizzare, a crescere come persone e come gruppo.

Il viaggio di solidarietà a Mostar e l'incontro con le donne dell'Associazione "Donne per l'Europa" ci ha permesso di capire come in

azioni concrete il contributo delle donne e del Sindacato nel suo insieme forma una coesione su cui contare. La partecipazione di tutti i soggetti interessati consente di dare agli altri un qualcosa di proprio (disponibilità, sensibilità, tempo). Inizii ad aprile del 2005 un percorso-progetto sindacale di coinvolgimento di pensionate e pensionati su tematiche di solidarietà, di scambio di esperienze sindacali, di individuazione di problematiche vicine alle donne e con loro la realizzazione di iniziative concrete su problemi e bisogni. Questo percorso ci permetterà di rilanciare la partecipazione delle pensionate con forme diverse, stando all'interno del

sindacato pensionati di Treviso, nelle leghe SPI comunali, negli organismi dell'organizzazione SPI-CGIL. Ognuno di noi deve pensare nel piccolo che quello che facciamo serve per tutti noi. Lo sciopero generale del 25 novembre con la manifestazione a Treviso ci ha viste numerose: una dimostrazione che ci dice che dobbiamo continuare ad esserci.

Il periodo di incontri congressuali comunali è stato ricco di dibattito, idee e di consapevolezza da parte delle donne dello Spi che la loro presenza e il loro apporto sono importanti e determinanti per il movimento sindacale, premessa questa per poter affrontare le future iniziative.

**IL PERCORSO**

**230 delegati eletti in 86 congressi di Lega**

di MARIO BONATO

Ottantasei congressi di Lega, quattro assemblee pre-congressuali, tanti sono stati gli incontri che il Sindacato Pensionati Italiani di Treviso ha effettuato per la campagna congressuale 2005/2006 in preparazione del 17° congresso nazionale SPI di Montesilvano del 16-18 febbraio. Sono state tante occasioni di dibattiti, discussioni e proposte che hanno rappresentato con grande partecipazione gli umori, i sentimenti, le speranze e le proposte dei cittadini anziani e dei pensionati, di fronte alle politiche ultraliberiste che questo governo persegue in disprezzo a qualsiasi spirito di solidarietà e di uguaglianza, con l'attenzione rivolta solo alle classi benestanti e con provvedimenti (fisco, sanità, ticket, ecc.) penalizzanti per i meno abbienti. Questi sono stati i temi predominanti, oltre alle tesi del documento congressuale presentato in tutte le assemblee, votato comunque da tutti i partecipanti.

Il risultato di questo enorme impegno organizzativo, massima espressione di democrazia di ogni associazione, è il numero di delegati (230) al congresso provinciale del 19 e 20 dicembre.

I congressi di base hanno inoltre provveduto all'elezione dei comitati direttivi di ottantasei leghe di base che dopo la fase terminale dei congressi regionali e nazionale, saranno convocati per l'elezione del segretario della Lega. In tale occasione si dovrà rispettare la regola dell'esclusione di candidature di dirigenti che hanno già espletato due mandati oppure otto anni di dirigenza. Anche questa è una regola di democrazia interna che consentirà l'innesto di forze giovani alla direzione dell'Organizzazione.

Oltre ai delegati al Congresso SPI le assemblee di base hanno eletto i delegati al Congresso della Camera del Lavoro di Treviso del 16 e 17 gennaio 2006. In questa circostanza il grande numero di iscritti ha consentito allo SPI una azione di solidarietà nei confronti delle categorie: rinunciare a metà dei delegati spettanti, per eleggere al Congresso della CdLT i compagni delle categorie e dei servizi indicati dalla CGIL.

**CONGRESSO**

## Il nuovo direttivo elegge Cacco segretario

I lavori del 3° Congresso Provinciale SPI CGIL di Treviso si sono conclusi alle ore 15,00 del 20 dicembre 2005 con l'elezione del nuovo Comitato Direttivo. Nella stessa giornata il Direttivo nella sua prima riunione ha eletto Segretario Pierluigi Cacco, che viene pertanto riconfermato alla guida dello SPI CGIL di Treviso.

I membri del Comitato Direttivo sono i seguenti:

Antiga Roberto, Bellato Renzo, Benetti Antonio, Berlese Rosalina, Berto Marisa, Bisson Paola, Bonato Mario, Bortoletto Liliana, Brunello Gina, Buziol Fernanda, Cacco Pierluigi, Carlesso Marisa, Casarin Pietro, Castiglione Giuseppe, Cecconato Agostino, Cescon Franco,

Codato Francesco, Cordeschi Italo, Cozza Giorgio, Cuccato Angela, Da Dalt Lucio, Da Ronc Adriano, Da Ros Ruggero, Dal Cin Giovannina, De Lisi Alvaro Carmine, De Marco Roberto, De Stefani Clementina, Donelli

Maria Teresa, Fabris Giamberta, Fava Bruno, Favaro Stellana, Favero Vittorio, Foltran Silvana, Frate Tiziano, Furlanetto Bruno, Gagno Franco, Girardi Gianni, Granziere Francesca, Improta Italo, Lamoni Atonia, Lo-

renzoni Elena, Marconato Anna Lisi, Massariolo Lidia, Mestriner Marisa, Michielin Anna Maria, Morandin Gastone, Moretto Giancarlo, Meschini Paolo, Pagnossin Renata, Palermo Mario, Pancot Giuseppe, Pasqualini Francesco, Pavan Costantina, Piccolo Renzo, Pirotton Maria Pia, Pisan Guerri- no, Reginato Remo, Ros Gino, Rossetto Gianni, Rui Umberto, Sartor Luigi, Scattolon Mario, Simonetto Flavia, Soldera Vittorio, Tesser Rossana, Tonella Claudia, Tonon Anna Carla, Visentin Renato, Zago Adriana, Zambon Alberto, Zanardo Franco, Zanata Lorenzo, Zanchetta Guido, Zilli Antonio, Zorzi Amalia.





**SEDI CGIL**

La CGIL è presente nella provincia con 20 sedi, luoghi di incontro e di servizi per lavoratori e pensionati

**RECAPITI**

In aggiunta lo SPI ha realizzato recapiti in quasi tutti i Comuni per essere più vicino ai pensionati

**ATTIVITA'**

L'attività dei recapiti si è ampliata nel tempo, il collaboratore sa rispondere ai problemi o indirizzare

**ANCORA DI PIU'**

Si può fare ancora di più sia in termini di servizi che in termini di sostegno e di solidarietà

**SPI CGIL ORGANIZZAZIONE DI UNA RETE DI RECAPITI**

# Un'attività di segretariato sociale capace di dare sostegno alle persone

Un punto di riferimento, di attenzione, di risposta per chi ha bisogno

di AGOSTINO CECCONATO

Per rendere più agevole ed immediato il contatto con i pensionati, con gli anziani che spesso hanno difficoltà a muoversi, oltre alle venti sedi sindacali dislocate nel territorio dell'intera provincia, il Sindacato pensionati ha realizzato da diverso tempo una rete di recapiti, presenti in quasi tutti i Comuni.

L'esperienza è stata importante, ha permesso all'organizzazione di farsi conoscere, di conquistare la stima e l'adesione di tanti pensionati grazie ad un servizio che diveniva anche consulenza per scegliere le migliori modalità e i tempi più opportuni per andare in pensione. Con il tempo l'attività si è estesa alla conoscenza della normativa fiscale.

La persona che opera nel recapito, da un lato si rapporta con i nostri iscritti, con i pensionati e gli anziani, dall'altro con i servizi specialistici della CGIL quali: il Patronato INCA per l'istruttoria delle pratiche previdenziali ed assistenziali; il Caaf per le problematiche fiscali (dichiarazione dei redditi, successioni, ISEE, regolarizzazione delle badanti, ecc.). Costantemente al nostro collaboratore è stato

chiesto un ampliamento delle sue conoscenze, non in termini specialistici, ma essenzialmente di semplice conoscenza per indirizzare. I diritti in questi anni si sono ampliati e modificati assieme all'aspetto dei doveri. Per rispondere al mutare della situazione, anche la CGIL si è adeguata fornendo direttamente o in convenzione nuovi servizi che il nostro collaboratore deve conoscere: l'ALPA per il pensionato o il lavoratore dipendente che possiede una piccola attività agricola, la Federconsumatori per tutelare i cittadini in quanto consumatori, il SUNA per i problemi d'affitto, l'AUSER per organizzare il volontariato, l'attività culturale e ricreativa.

E' evidente che l'attività che si svolge oggi presso il recapito è molto più ampia degli anni scorsi e proprio questo cambiamento ci induce a riformulare il ruolo ed i compiti del nostro collaboratore.

In questi anni, nella nostra società, è stata prevalente l'idea che ognuno nella sua libertà deve arrangiarsi anche nella situazione più difficile. Lo SPI, il Sindacato pensionati, avverte la necessità di contrapporre a questa tendenza una risposta diversa. Fornire alle persone in difficoltà, grande o piccola che sia, un punto di riferimento, un punto di attenzione, di risposta e di aiuto ai loro problemi. Dar vita pertanto ad una rete di recapiti che sia segno tangibile di un'organizzazione che pratica e si batte per una società solidale. Dar vita ad un'atti-



ività che possiamo definire di Segretariato sociale, capace di prestare attenzione, a trecentosessanta gradi, ai problemi delle persone.

Le molte qualità richieste ai nostri collaboratori di recapito di oggi e di domani pertanto, si arricchiscono ulteriormente. Oltre alla puntualità di presenza e di risposta, alla capacità di saper ascoltare ed interloquire, di saper utilizzare gli strumenti informativi, di conoscere l'organizzazione della CGIL e saper rapportarsi con i suoi servizi, chiediamo uno sforzo affinché di fronte alle mille possibili domande ci si attrezzi sempre per fornire la risposta più avanzata. Per raggiungere questo obiettivo l'utilizzo dei mezzi informatici sarà indispensabile e lo SPI si sta attrezzando anche in questo.

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

## DECRETO INTERMINISTERIALE

# La perequazione delle pensioni per l'anno 2006

E' stato recentemente emanato il decreto interministeriale che stabilisce l'indice istat dell'inflazione, valido per calcolare l'aumento delle pensioni per l'anno 2006. Lo stesso decreto ha fissato la misura definitiva della perequazione relativa all'anno 2005 pari al 2% rispetto all'1,9% stabilito in via provvisoria con il decreto dell'anno scorso. Pertanto sulla mensilità di gennaio 2006 verrà corrisposto il conguaglio pari allo 0,1%.

Per quanto riguarda il 2006 la perequazione provvisoria è prevista nella misura dell'1,7% per cui il trattamento di pensione minima passa da 420,43 a 427,58 €, l'assegno sociale da 375,33 a 381,72 € e la pensione sociale da 309,32 a 314,58 €. Chi ha diritto all'incremento previsto dalla finanziaria 2002 (il famoso milione al mese) passerà a 551,35 euro mensili. Questa maggiorazione, che spetta ai pensionati sopra i 70 anni, o sopra i 60 se invalidi totali, viene attribuita a condizione che l'interessato non possieda redditi superiori ai seguenti limiti lordi annui:

- pensionato solo: 7.167,55 €;

- pensionato con il coniuge: 12.129,91 €.

A tal fine si considerano i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti o soggetti a ritenuta alla fonte, mentre non viene preso in considerazione il reddito della casa di proprietà in cui si abita.

Per quanto riguarda le pensioni d'importo superiore al trattamento minimo, l'incremento pieno dell'1,7% si applica, come previsto dalla normativa vigente, solo sull'importo mensile sino a tre volte il trattamento minimo, sulla quota mensile compresa tra tre e cinque volte il trattamento minimo si applica nella misura del 90%, mentre sulla quota mensile superiore a cinque volte il trattamento minimo si applica nella misura del 75% e quindi il calcolo degli aumenti per il 2006 sarà così articolato:

- sino a 1.261,29 euro mensili di pensione: aumento pari all'1,7%;
- da 1.261,30 a 2.102,15 euro al mese: aumento pari all'1,530%;
- da 2.102,16 euro in poi: aumento dell'1,275%.

## PONTE DI PIAVE

# Incontro con l'Amministrazione comunale

di RENZO PICCOLO

La Lega SPI di Ponte di Piave ha partecipato attivamente all'incontro con l'Amministrazione comunale tenutosi il 6 dicembre nella storica Sala del Consiglio. Le delegazioni di Cisl con il Segretario Bortolato e di Cgil con il Coordinatore di Zona Piccolo sono state accolte dal Sindaco Roberto Zanchetta e dall'Assessore alle Politiche sociali

Luigi De Faveri per un incontro che vogliamo definire costruttivo e caloroso.

Sicuramente questa amministrazione pone seria attenzione alla piattaforma sindacale inviata nei giorni precedenti a questa come a tutte le altre Amministrazioni locali; lo prova il fatto che all'inizio ci è stato fornito un dettagliato elenco sui servizi ai cittadini e alle famiglie già in funzione, mentre il confronto ha mirato alle nuove priorità che



la piattaforma evidenzia.

Il Sindaco e la Giunta comunale (di centrosinistra) giudicano utile lo strumento concertativo e altrettanto il Segretario della Lega SPI Dall'Antonia, che ha espresso soddisfazione dando un giudizio positivo sull'operato dell'amministrazione di Ponte di Piave, molto attenta, a suo dire, soprattutto alle persone in difficoltà che sono quelle al centro dell'iniziativa sindacale.

LA TORRE CIRCOLO AUUSER DI CASALE SUL SILE

# A 14 anni dalla nascita festa dei soci fondatori

Domenica 20 novembre 2005, in occasione del quattordicesimo anno della nascita, il circolo Auser "La Torre" di Casale sul Sile ha festeggiato il suo gruppo di soci fondatori. Le "ragazze e i ragazzi" fondatrici e fondatori, in buona forma, hanno partecipato con gioia ed allegria al ricevimento, sontuoso, offerto dall'attuale presidenza del circolo in loro onore.

Il presidente Bruno Barbazza, ha salutato i presenti, uno ad uno, consegnando ad ognuno una pergamena ricordo, con i ringraziamenti per l'impegno profuso, grazie al quale il circolo è cresciuto fino a diventare il "gigante" attuale, punto di forza per tutta l'associazione Auser, per la comunità Casalese, e "rifugio" per tante persone che lo frequentano.



Anche Antonietta Mariotti ha portato i suoi saluti con sentite parole. Il presidente uscente Carlo Meneghetti, al quale va il ringraziamento dell'Associazione per l'impegno profuso in tanti anni, ha ripercorso le varie tappe ricordando i primi timidi passi nella primitiva sede fino a quella attuale, le tante attività svolte fino all'attuale dimensione, che conta molteplici attività, quasi cinquecento iscritti ed ora anche un punto di ascolto per il "Filo d'Argento" i cui vo-

lontari forniscono servizi alla persona in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Casale.

A tutti i soci fondatori va il pensiero riconoscente di tutta l'Associazione Auser. Questi cittadini, come vuole ricordare il Presidente Territoriale, al termine del loro percorso lavorativo non si sono ritirati, anzi chiusa questa parentesi ne hanno aperta un'altra, mettendo a disposizione conoscenze, abilità, esperienze, talento, genialità e tanta voglia di es-

sere ancora utili agli altri oltre che a sé stessi. L'unione di tante risorse ha permesso di superare momenti difficili e ha dato frutti copiosi. Sono cittadini da prendere ad esempio per il loro impegno civico e sociale e per la loro lungimiranza. Questi cittadini non si sono rifugiati nell'individualismo ma al contrario si sono proiettati con forza nel sociale pensando anche agli altri.

Naturalmente, com'è tradizione del circolo "La Torre", i festeggiati e gli invitati

hanno continuato la giornata gustando l'ottimo pranzo offerto dalla presidenza e servito dallo staff di "professionisti di cucina", terminando la giornata con musica e ballo non solo "liscio". Constatata l'ottima riuscita, il presidente ha promesso una giornata simile anche per il prossimo anno, in occasione del quindicesimo anniversario. Naturalmente i presenti hanno accolto con entusiasmo l'invito e ricordato che ogni promessa va mantenuta. Pertanto a presto....

CIRCOLO AUUSER  
FIERA E SELVANA

## Grazie a Riccardo auguri a Gianni

Il presidente del circolo Auser "Fiera e Selvana" Riccardo Fasolato, dopo aver ricoperto per tanto tempo questa carica, lascia per motivi anagrafici. Il circolo rimane comunque in buone mani in quanto a succedergli è l'amico Gianni Rossetto. A Gianni gli auguri di buon lavoro e grazie per l'impegno assunto. Riccardo, veneziano di origine, al ritorno dalla campagna di Russia come semplice militare, sposato a Treviso, ha esercitato in proprio la professione di orologiaio fino al pensionamento. Egli ha dato azione alle sue convinzioni politiche con la divulgazione delle idee ma anche praticamente, diffondendo il giornale del partito, l'Unità, per tanto tempo porta a porta. Nel 2004 ha festeggiato assieme alla Signora Maria le nozze di diamante. Attualmente sta dettando a delle esperte le tante vicende della sua vita che verranno pubblicate in un libro. Grazie Riccardo.

Alberto Zambon, presidente  
dell'Auser di Treviso

NELLA MARCA DI ITALO IMPROTA

CODOGNÈ

## Il paese della mela cotogna

Sorta lungo la via Levada o Callalta, che portava da Oderzo a Ceneda, attraversata dalla via Ungaresca che proprio nel centro del paese si divideva in due rami (uno diretto verso il medio Friuli, l'altro nella valle del Tagliamento), Codognè deve il suo nome al latino cotonea (melo cotogno) che ricorda l'antica diffusione di questa pianta.



Una gradevole passeggiata in questo paese, sorto in un territorio pieno di risorgive, può cominciare dalla chiesa dedicata a Sant'Andrea apostolo.

Pregevole esempio architettonico, l'edificio si trova in Borgo Chiesa, una zona sviluppatasi intorno alla chiesa stessa quasi in contrapposizione all'altro borgo del paese, quello del Municipio.

La prima attestazione della chiesa risale al 1328, quando ancora era dipendente dalla chiesa di San Pietro di Fontanelle. La designazione del titolo di par-

rocchia è del 1597. È proprio attorno a quegli anni che si fanno più frequenti gli interventi per arricchire l'arredo. Dalla costruzione del campanile, alla copertura del tetto, alla costruzione del battistero, tutto contribuisce a rendere la chiesa degna di nota; nel 1771 viene elevata al rango arcipretale.

L'ultimo rifacimento, compresa la facciata, risale al 1819.

L'altro elemento che invita a visitare Codognè è la Villa Toderini - De Gaiardis, situata al centro del nucleo urbano cittadino; si impone

per la grandezza della sua architettura e la presenza della peschiera antistante. Splendido esempio di villa veneta, è costruita a partire dal 1691; originariamente si presentava con una facciata con un solo corpo centrale e solo successivamente fu arricchita dalle ali laterali. Molto diversa dalle classiche ville-podere dell'epoca, venne definita non a caso - in un documento del 1691 - "Palazzo", costruito evidentemente per celebrare in maniera inequivocabile la potenza nobiliare dei suoi proprietari.

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT

## Mele in crosta

Ingredienti (per 6 persone)

3 mele  
15 g di zucchero  
1 cucchiaino di cannella in polvere,  
6 chiodi di garofano,  
220 g di farina,  
un pizzico di sale,  
120 g di burro,  
170 g di ricotta,  
1 albume d'uovo

Procedimento

Preparate la pasta mescolando in una terrina la farina, il sale, il burro e la ricotta e lavoratela con la punta delle dita. Tirate metà della pasta con un matterello e realizzate una sfoglia dello spessore di 3 mm. Servendovi di un piatto rotondo del diametro di 18 cm ritagliate dalla sfoglia 6 dischi e conservate i ritagli.

Pestate i chiodi di garofano,

mescolateli allo zucchero e alla cannella in polvere. Sbucciate le mele, tagliatele a metà ed eliminate il torsolo. Cospargete i dischi di pasta con la miscela di zucchero, cannella e chiodi di garofano, quindi mettetle su ciascuno mezza mela con la superficie tagliata verso l'alto e impacchettate, pizzicando i bordi per sigillarli.

Adagiate i sei pacchetti su una teglia imburdata, con la parte sigillata verso il basso. Con i ritagli di pasta ricavate quindi 12 foglie, spennellatele con l'albume sbattuto e decorate con esse i pacchetti di mela. Spennellate anche questi ultimi con l'albume, poi metteteli nel forno già caldo, a 190° per 35 minuti. Togliete dal forno, fateli intiepidire su una gratella e servite.



Giancarla Segat  
presenta  
le mele  
in crosta

TREVISO

di OTTAVIANO BELLOTTO

CONVEGNO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E DI UNINDUSTRIA

# La qualità urbanistica delle aree industriali linee guida per gli interventi

Si è tenuto all'inizio del mese di Dicembre a Ponzano Veneto un convegno organizzato dall'Amministrazione Provinciale e da Unindustria Treviso. Il tema affrontato riguardava la qualità urbanistica delle aree produttive e le linee guida per gli interventi nelle stesse. I punti discussi e presentati sono di estrema attualità ed importanza e i tecnici che hanno lavorato al piano hanno presentato delle ipotesi di intervento futuro di notevole interesse. La provincia di Treviso dispone di oltre 500 aree industriali. In ogni Comune ci sono attività industriali dislocate a macchia di leopardo. L'espansione quantitativa del passato è stata gestita con politiche pubbliche non del tutto corrette sul piano della programmazione dell'uso del territorio e delle infrastrutture necessarie. Di questo hanno beneficiato soprattutto le aziende che hanno potuto utilizzare porzioni consistenti di territorio a basso costo e in più con gli incentivi delle leggi Tremonti che hanno favorito non politiche industriali ma immobiliari e speculative.

Oggi che la fase espansiva è finita ed il sistema di sviluppo è in difficoltà ed in piena trasformazione è utile e necessario affrontare la questione delle aree industriali dal punto di vista della loro qualificazione e riorganizzazione. Questo deve essere perseguito nell'ambito di un corretto utilizzo del territorio e di una visione generale della qualificazione dello sviluppo della nostra provincia sotto il profilo della qualità e competizione a livello globale.

Infatti sull'impianto tecnico urbanistico presentato al convegno manca una parte centrale per rendere operativi ed efficaci gli interventi. Sarebbe utile, visto che parliamo di aree industriali, che gli enti locali, la Provincia, le forze politiche e i parlamentari trevigiani anche in rapporto a quanto sta avvenendo a Treviso, avessero dei progetti su quali politiche industriali perseguire per il prossimo futuro.

Oggi è necessario capire rispetto alle attività esistenti quali sono i settori da qualificare e specializzare. E' da queste priorità secondo noi che vanno costruiti gli interventi di riorganizzazione delle aree industriali. E' solo così che può diventare operativo ed efficace un progetto come quello presentato da Provincia ed Unindustria.

La CGIL è comunque interessata a seguire i termini del progetto poiché riteniamo che nell'ambito delle politiche di riorganizzazione delle aree industriali vadano affrontati alcune questioni come: i criteri di scelta in rapporto alla tipologia delle attività per i nuovi insediamenti, favorire l'accorpamento delle attività aziendali e delle stesse aree industriali, utilizzazione di strutture in zone industriali nell'ambito di progetti tra istituzioni pubbliche e private per attività di ricerca, formazione e attività culturali e di servizi alle imprese e alle persone. Lo stesso impatto architettonico delle strutture va armonizzato con l'ambiente e il territorio ove sono dislocate. La trasformazione d'uso di alcune strutture non può diventare occasione di semplice speculazione, ma deve garantire delle opportunità per decongestionare il territorio.

Le questioni e i problemi che sono alla base dello sviluppo futuro sono tali da richiedere livelli di confronto tra le istituzioni e le parti sociali molto più qualificati rispetto alle politiche attuali. Sosteniamo questo perché ci sembra che le forze che stanno governando questa provincia in stretto rapporto con le componenti più forti che operano nel campo economico sono brillanti nel proporre piani e progetti per il futuro, ma bloccati nell'agire politico. Infatti limitano le azioni concertate con l'intero sistema economico e sociale perché così evitano di misurarsi con alcune priorità ed interventi di carattere politico che vanno nella direzione opposta ai loro interessi.



## IL SUNIA COMUNICA

Il Sunia comunica agli abitanti del comune di Treviso, che intendono presentare domanda per avere una **casa popolare**, che il bando partirà dal 9 gennaio 2006.

Presso gli uffici del Sunia, in Via Terraglio 6, si possono aver informazioni ed assistenza anche in merito al contributo sociale per il sostentamento dell'affitto ed ai contratti scaduti.

17 DICEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE DEL MIGRANTE

## Una fiaccolata a Mestre

di GIANCARLO CAVALLIN

In occasione della giornata internazionale del migrante, sabato 17 dicembre scorso, si è tenuta una assemblea regionale a Mestre, organizzata da CGIL-CISL-UIL, che si è conclusa con una fiaccolata dal Cinema Dante a Piazza Ferretto, per la definizione di nuove norme sui diritti dei migranti, per una politica vera di accoglienza e di dialogo tra le culture, per il superamento della legge Bossi-Fini e della sua logica xenofoba.

Molti sono stati gli argomenti affrontati dai segretari di CGIL-CISL-UIL, dai rappresentanti degli Enti Locali, dal Vice Presidente della Consulta Immigrazione della Regione Veneto, da un magistrato, dal coordinatore del dossier statistico sull'immigrazione della Caritas e da rappresentanti di Associazioni di immigrati, in particolare è stata sostenuta la necessità di:

- approvare con una certa urgenza una legislazione più rispondente alle nuove esigenze del governo del fenomeno migratorio;

- individuare nuovi strumenti di ingresso in Italia che coinvolgano le Regioni e le parti sociali;
- snellire le procedure burocratiche attraverso il decentramento ai comuni di alcune competenze e il potenziamento di tutti i servizi che devono rilasciare documentazioni varie.

Alla Regione Veneto è stata chiesta una nuova legge regionale sull'immigrazione che punti a rafforzare e a qualificare le politiche dell'accoglienza, dell'integrazione, del dialogo fra culture e della piena cittadinanza fra le culture e della piena cittadinanza per i lavoratori stranieri e le loro famiglie. Ampia è stata la partecipazione a questa iniziativa.

E' stato un appuntamento importante anche per continuare a rivendicare condizioni più umane e tempi più brevi per il rinnovo dei permessi di soggiorno, per questo lo scorso 3 dicembre Cgil, Cisl e Uil di Treviso, assieme alle associazioni che tutelano i migranti, hanno manifestato davanti a Prefettura e Questura.

di GIORGIO BACCICHETTO

CELLULARI LA RIVOLUZIONE DELL'ESSENZIALE

## Chi può farne a meno?



I cellulari attivi nel mondo sono circa un miliardo e mezzo, ottocento milioni sono usati nei paesi in via di sviluppo, cinquanta sono utilizzati in Italia. Nessun innovazione tecnologica ha cambiato in modo radicale il

nostro senso del presente e della contemporaneità. Ma come facevamo prima? Siamo, grazie ai cellulari, padroni di più mondi nello stesso tempo, siamo presenti virtualmente e potentemente sempre, possiamo essere contattati in pubblico, privato, siamo in contatto con gli amici, i colleghi di lavoro, la direzione, da dove vogliamo con il diritto all'ubiquità. Appelli patetici chiedono che il cellulare sia usato solo negli appositi spazi perché disturba il vicino come

la radio a pieno volume nelle file di ombrelloni, ed è vero. Ci sono mille modi per essere educati e cortesi e non approfittare della pazienza degli altri e per non disturbare. Solo i maleducati e sono gli stessi che svuotano il portacenere della macchina al semaforo, fanno in uso stupido al massimo volume delle suonerie. Credo che ci rendiamo conto che questa rivoluzione non sia una rivoluzione del superfluo ma dell'essenziale nonostante illustri sociologi abbiano sottolineato il

carattere futile ed infantile e qualche simpatico parlamentare di Alleanza nazionale abbia discusso in parlamento della spinta all'immoralità che il cellulare può costituire. Il cellulare si muove con noi ci consente di essere raggiungibili da chi vogliamo e continuare l'universo delle nostre relazioni, non è un capo di vestiario ma il nostro documento d'identità. La posta, il telefono, l'e-mail, sms, mms sono forme surrogate di presenza che consentono di sapere che l'altra persona c'è certa-

mente, ma non di essere vicini comunque accelera e non frena la possibilità della presenza. Il cellulare ha una diffusione popolare ampia perché è uno strumento facile per una società che bisogna solo dell'essenziale. Forse dobbiamo fare un passo in avanti, un salto culturale non aver paura delle tecnologie ed imparare ad usarle per quelle che sono, sapendo che noi facciamo parte di una nuova "umanità mondiale" e che le tecnologie vanno tolte dal loro presunto *ascetismo* e vanno riportate nelle dimensioni corporee che noi viviamo nelle relazioni reali che fanno parte del nostro essere uomini e donne del terzo millennio.



## MONTEBELLUNA

di LAURA PUPPATO

LA CITTÀ È CAMBIATA RISPETTO A 4 ANNI FA?

# Il senso della politica, oggi forse sta nella condivisione

Di tanto in tanto cerco di comprendere in che cosa la Montebelluna di oggi è diversa, e se lo è, rispetto a quella di 3 o 4 anni fa. È un bilancio che considera certamente importante il lavoro svolto ma che intende valutare soprattutto *se e quanto* l'azione di governo ha tenuto nella dovuta considerazione la crescita collettiva, ha potenziato la partecipazione attiva, la condivisione dei problemi o dei temi sul tappeto, il senso di appartenenza e fiducia nell'istituzione locale.

È importante in poche parole comprendere *cosa* si è fatto ma soprattutto *come* lo si è fatto. I nostri cittadini da subito sono stati impegnati in sfide coinvolgenti, nelle quali veniva richiesta una maggiore coscienza e un impegno anche personale. Si è per esempio cancellato un impianto di incenerimento indesiderato ma contemporaneamente e seriamente ci si è fatti carico della questione smaltimento rifiuti, diventando la città, oltre i 20.000 abitanti, più ricicla d'Italia. Contro ogni scetticismo in 6 mesi di incontri pubblici capillari, coinvolgendo le scuole di ogni grado, andando a verificare le criticità presenti in altri territori e cercando di risolverle *assieme* al cittadino interessato si è innescato un cambio di mentalità che sembrava inizialmente impossibile.



Laura Puppato,  
Sindaco di Montebelluna;  
a fianco, il Municipio

L'innescò di AGENDA 21 e l'attivazione di autentici laboratori quali: i comitati di quartiere per tutti gli 11 quartieri della città, le consulte per le attività produttive; il gruppo di lavoro sui temi della famiglia oggi; la progettazione partecipata dei cortili delle scuole con i ragazzi, i genitori e gli insegnanti; solo per citarne alcuni, sono state attività che hanno avviato un percorso di conoscenza dei meccanismi dell'amministrazione e della politica ed hanno avviato sistemi di lavoro collettivo con un positivo, anzi straordinario, apporto del singolo cittadino alla vita della città. Non sono manca-



ti ed anzi sono considerati indispensabili da tutte le componenti che vi lavorano, i momenti di verifica del lavoro svolto, delle difficoltà e anche delle prospettive... Con onestà, chiarezza e concretezza.

La chiave di volta è che nessuno si senta usato ma anzi valorizzato e che ciascuno consideri importante il proprio apporto. Sul piano dei servizi di prossimità al cittadino si gioca l'altra fondamentale partita che inizia con il rispetto dei diritti essenziali per proseguire con la semplificazione delle procedure e dei sistemi per ottenere quanto gli è necessario, atto doveroso quanto

ardito da parte di un'amministrazione pubblica. In questo si inserisce la creazione dello sportello polifunzionale che noi abbiamo definito "incontracomune", proprio per definire anche nel nome come si incontrino le esigenze dell'uno e le operatività dell'altro, ma anche i minibus per il centro gratuiti il mercoledì mattina - giorno anche di mercato - le biciclette pubbliche gratuite dislocate nei punti di parcheggio, i corsi di alfabetizzazione per cittadine straniere e il lavoro di prevenzione del disagio giovanile con un centro attrezzato e gli operatori di strada, ed ora al via c'è il passaggio alla certifica-

zione di qualità dell'intera struttura comunale.

Ma è la cultura con la C maiuscola che si incarica di fare informazione, per aprire le menti, anche quelle più stanche e sfiduciate, alla conoscenza. L'università della 3ª età ne è un primo grande esempio. Il lavoro che come amministrazione stiamo svolgendo non fonda la propria ragion d'essere nelle feste e nelle sagre pure importanti come socializzazione, ma nelle proposte continue, costanti di incontro ed approfondimento su temi di ogni genere, dalla nostra storia locale a quella italiana ed europea, dai temi che accompagnano il nostro presente ai fatti rimasti oscuri, dai personaggi di valore della nostra epoca quali Mario Rigoni Stern e lo stesso Lino Lacedelli che possono stimolare la nostra coscienza a non assopirsi e a non piegarsi a mode e superficialità imperanti.

Va da sé che una politica così è faticosa e impegnativa, richiede da parte di chi amministra un coinvolgimento e una volontà personale che supera la sfera del pubblico per entrare e quasi demolire il proprio privato, ma crediamo fortemente che questa sia la profonda differenza tra una politica piatta e d'immagine e una politica capace di futuro.

## CASTELFRANCO

di IVAN BERNINI\*

REGIONE TRASFORMAZIONE GIURIDICA DELLE IPAB

# Le IPAB nella rete dei servizi alla persona

La Giunta Regionale sta vagliando un disegno di legge concernente le disposizioni per la trasformazione giuridica delle IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza). Le IPAB sono le case di riposo pubbliche per anziani. Queste istituzioni sono state create alla fine dell'ottocento (legge Crispi) e rappresentano uno dei primi vagiti del nascente stato sociale nel nostro Paese. Uno stato sociale pensato dalla classe conservatrice dell'epoca come mero strumento di risarcimento o di indennizzo dei danni e dei rischi creati dal mercato.

Dopo 110 anni dalla legge

Crispi il governo di centro sinistra ha emanato due fondamentali provvedimenti: la legge 328/2000 più conosciuta come "legge Turco" - "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" - e, in applicazione dell'articolo 10 della stessa legge, il decreto legislativo 207/2001 che tratta di "riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza". Richiamo entrambi i provvedimenti per il loro indissolubile legame perché credo che non si possa pensare ad un riordino delle IPAB senza che prima sia realizzato quel siste-

ma integrato di interventi e servizi sociali previsti dalla legge 328. Il riordino, altrimenti, rischia di diventare solo il pretesto per privatizzare un altro pezzo importante del patrimonio pubblico in tema di assistenza e salute.

Il disegno di legge della giunta regionale presenta notevoli spazi di critica: CGIL Cisl Uil di categoria, hanno presentato un documento che indica alla Regione alcune controproposte. Anzitutto, per quanto già detto, non si può pensare di estrapolare un articolo da una legge, secondo la logica della convenienza, senza omogeneità di applicazione

della medesima in tutte le sue parti. Nella nostra regione, oggi, il 18% della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni: entro il 2008 si prevede che ci saranno oltre un milione di anziani nel Veneto, pari al 25% dell'intera popolazione. La Regione non può ritenere che la trasformazione giuridica delle IPAB sia sufficiente a rispondere ai bisogni dell'anziano e delle loro famiglie.

Noi riteniamo che, accanto a questo, debba essere ripensato e riqualificato il ruolo stesso di queste strutture che dovranno passare dall'ottica della pura istituzionalizzazione dell'anziano

(ricovero) a quella dell'inserimento nella rete integrata di servizi alla persona. Un progetto di questa rilevanza implica, come presupposto necessario, che la trasformazione avvenga in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) e non si indirizzi, invece, nella privatizzazione attraverso la trasformazione in Fondazioni. CGIL Cisl Uil hanno organizzato assemblee in tutti i posti di lavoro per condividere con le lavoratrici ed i lavoratori delle IPAB le preoccupazioni e le proposte. Le risposte che ci provengono dai lavoratori sono di grande condivisione. Con la Confederazione ed i Pensionati dovremo continuare ad attuare tutte le iniziative utili per condizionare la Regione nelle scelte che dovranno assumere come principio la garanzia di una rete di servizi assistenziali e pubblici in grado di sostenere i bisogni della popolazione.

\*F.P. Treviso

VITTORIO VENETO

di DANIELA GRANZOTTO

ANDAMENTO I SETTORI TRADIZIONALI PERDONO POSTI DI LAVORO

# Il vittorinese tra crisi lunga e ricomposizione dei settori

A dispetto del suo antico impegno produttivo, dalla fusione per le campane alla lavorazione della carta con l'acqua del Meschio, alle industrie tessili e della lana rinomate dal XIX° secolo, l'area del vittorinese a partire dai più recenti anni '90, pur mantenendosi percentualmente in linea con l'andamento provinciale, ha uno sviluppo dissimile alla vicina Conegliano che cresce (1991-2001) del 20% rispetto ad un risicato 3,1% di Vittorio Veneto.

Come sanno i sindacalisti che hanno operato in questo territorio sono i settori più tradizionalmente radicati ad alimentare una consistente emorragia di posti di lavoro: l'abbigliamento, il tessile, le automotive, gli apparecchi elettrici, per non dire della scomparsa quasi totale dell'industria delle biciclette. In maniera non indolore da circa un decennio (metà degli anni '90) è in atto nel territorio una ricomposizione delle specializzazioni produttive: cresce il mobile, l'industria dei macchinari, la lavorazione dei metalli, l'industria della gomma plastica, anche se



tra il 2001 ed il 2005 (soprattutto 2003 e 2004) l'industria perde il 4% delle unità locali e nel solo 2003 il saldo assunzioni/cessazioni nel vittorinese è di - 102 occupati, nonostante i servizi, contro i + 1715 del coneiglianese.

Un'analisi dei dati ISTAT e infocamere, per tutti i settori è stato presentato ad un recente convegno promosso dal comune di Vittorio Veneto sul lavoro di studiosi tra cui Paolo Feltrin e Federico Callegari.

Per il settore metalmeccanico, mi sono sembrate interessanti alcune valutazioni

nel settore dell'inox in particolare il "food service equipment". Su questa filiera la discussione è aperta anche all'interno della categoria e merita particolare attenzione. E'una specializzazione produttiva che si sviluppa omogeneamente tra Vittorio e Conegliano prendendo avvio dalle professionalità e competenze cresciute in Zoppas - Zanussi; comprende attrezzature professionali per ristoranti, bar, collettività, ma anche macchinari per l'enologia, per l'alimentare in genere e ha attivato tutta la filiera della compo-

mentistica relativa. Se non per parte della componentistica il settore non ha forti spinte di delocalizzazione produttiva, non ha risentito in maniera dura della crisi in atto, ma presenta delle criticità che andrebbero risolte. Il settore, come detto, è di specializzazione sul quale si lavora anche in termini di studio dei materiali con soluzioni interessanti (la Falmecc, azienda di Vittorio Veneto, ha brevettato un acciaio anti impronta) ma, se si escludono le aziende o gruppi multinazionali, ci troviamo di fronte a una frammentazione notevole non solo di proprietà, ma anche di tipologia produttiva: o solo cucine, o abbattitori, o tavoli. E' ovvio che questo non è il miglior modo di affrontare il mercato perché manca una strategia commerciale di sistema, come un coordinamento per le sinergie di ricerca, ecc.. Insomma, se vogliamo sostenere ora una delle nostre specializzazioni, prima che faccia la fine ad esempio della bicicletta, ognuno per la propria parte, bisognerà darsi da fare.

DISTRETTO SANITARIO

La sede più idonea è vicino all'ospedale

di DANILO COLLODEL

Sul fronte socio-sanitario l'attuale tendenza è quella di portare più servizi sul territorio, quindi laddove è possibile dall'ospedale al distretto. A Vittorio Veneto sul fatto che la sede attuale del distretto a Villa Antonia sia del tutto inadeguata credo vi siano pochi dubbi e che siamo tutti d'accordo. Struttura fatiscente, spazi poco razionali, misure di sicurezza spesso non a norma. Elementi che non permettono al personale di operare al meglio e fornire un buon servizio. Su tutto ciò, come dicevo, tutti d'accordo.

Sul futuro, sui progetti per una nuova sede distrettuale le cose sono un po' più complesse e complicate. Attualmente vi sono due ipotesi. La prima fa riferimento ai locali dell'ex ospedale di Serravalle, in fase di ristrutturazione. A sostegno di questa ipotesi il fatto di essere in centro città e di contribuire al rilancio di Serravalle. Per contro i critici fanno osservare la scarsa accessibilità, gli spazi ridotti ed un costo molto elevato. Di certo è che ripercorrendo la storia del vecchio ospedale ceduto dall'USL alla Provincia e poi da questa all'impresa che lo sta ristrutturando ed ora con la prospettiva di ritornare all'USL, non si può dire che i soldi pubblici di noi cittadini siano utilizzati con oculatezza.

L'altra ipotesi, che a noi sembra più razionale, è quella di realizzare ex novo la nuova sede nei terreni di proprietà dell'USL a fianco dell'ospedale. Soluzione che avrebbe il vantaggio di spazi adeguati, buona accessibilità ed oltretutto di costare meno. Il che non ci pare cosa da poco. Rilevante poi sul piano territoriale è il ruolo dei medici di base, per costituire una rete integrata dei servizi. Si sta operando per costituire la Medicina di Gruppo. Gruppi di medici di famiglia associati per garantire un servizio di dodici ore al giorno per l'intera settimana con attività ambulatoriale e strumentazione che il singolo medico non potrebbe permettersi. E' un progetto innovativo importante sul quale avremo modo di tornare.

ODERZO

di RONALDO FELTRIN

CONTRATTO INTEGRATIVO AZIENDALE

# Sono state respinte le chiusure abbiamo vinto una tappa

All'inizio della trattativa per il rinnovo del contratto aziendale alla 3B di Salgareda le posizioni tra la direzione aziendale e le Organizzazioni Sindacali erano lontanissime. Anzi a fronte della presentazione della piattaforma, un anno fa, l'azienda disse che i lavoratori dovevano rinunciare al rinnovo dell'integrativo e aspettare tempi migliori. Così facendo avrebbero contribuito a far recuperare competitività sui costi dei prodotti all'azienda.

La lunga discussione, la firma di un contratto ponte per il 2005 e qualche ora di sciopero hanno dato un risultato che riteniamo interessante. Nell'incontro svoltosi venerdì 16 Dicembre, l'azienda si è presentata con alcune aperture rispetto alla piattaforma presentata e dopo lunga discussione si è arrivati a siglare un verbale di riunione dove si affrontano temi che sino ad allora la 3B si era ostinata a non trattare



per nessuna ragione. L'intesa affronta un tema che da dieci anni non veniva risolto. Si tratta della trattenuta di un'ora e mezza ai lavoratori turnisti del 6x6x4 che non completavano il modulo settimanale. Ebbene siamo riusciti ad ottenere che questa non venga più trattata nel periodo di ferie collettive, questo dal 2006, un'altra ora e mezza di franchigia dal 2007 e un ulteriore ora e mezza dal 2008. Questo vuol dire aver infranto un tabù che la direzione aziendale non voleva a

tutti i costi venisse messo in discussione. E' stata dura, non siamo riusciti a cancellarla del tutto ma lo riteniamo un grande passo in avanti, possiamo dire che abbiamo vinto la prima tappa.

Abbiamo poi ottenuto l'avvio del fondo sanitario dove l'azienda verserà otto euro al mese ad ogni lavoratore che vi aderirà, mentre il lavoratore ne verserà due. Come già accennato nel numero di novembre il salario sarà legato ai parametri di efficienza, qualità e infortuni e avrà una sua dinamica

annuale come nel passato. Anche la parte normativa vede le RSU e le OO.SS. svolgere un ruolo più partecipativo nell'ambito delle materie legate al mercato del lavoro e collegato ad esso, la gestione degli orari di lavoro e della turnistica.

Riteniamo con questa intesa aver mantenuto viva ancora la contrattazione e respinto una posizione dell'azienda che voleva far pagare un forte prezzo ai lavoratori in una fase difficile dei mercati anche nel nostro settore.

**NOTIZIE FISCALI** DI MARIAPIA MARAZZATO

**CUD 2006 APPROVATO LO SCHEMA DI.....**

## Certificazione unica

Il 25 novembre 2005 è stato approvato lo schema di certificazione unica "CUD 2006".

La certificazione unica, attestante l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente, equiparati ed assimilati, compresi gli arretrati di anni precedenti e indennità di fine rapporto corrisposti nel 2005, deve essere consegnata dai datori di lavoro o enti eroganti, nonché dagli enti pensionistici, ai dipendenti e pensionati entro il 15 marzo 2006.

Al lavoratore, al quale per il 2005 è già stata consegnata la certificazione, prima dell'approvazione della nuova, dovrà essere rilasciata una certificazione integrativa, per i dati pre-

visti nello schema "CUD 2006" e non presenti nel "CUD 2005".

Il lavoratore dipendente o pensionato, che per l'anno 2005 ha soltanto i redditi certificati dal "CUD 2006", è esonerato dal presentare la dichiarazione dei redditi a condizione che siano state correttamente effettuate le operazioni di conguaglio.

La certificazione "CUD 2006" recepisce la novità per il 2005 relativa all'introduzione del nuovo sistema di deduzioni dal reddito complessivo per carichi di famiglia.

Ricordiamo che dal periodo d'imposta 2003 è stata introdotta la deduzione "no tax area", con abrogazione delle detrazioni per lavoro dipendente e pen-

sione. Dal 2005 sono state introdotte le nuove deduzioni per carichi di famiglia, "family area", con abrogazione delle detrazioni per carichi familiari.

Per il 2005, in base alla "clausola di salvaguardia", il lavoratore dipendente o pensionato ha la possibilità di applicare al proprio reddito il calcolo più vantaggioso, scegliendo tra la normativa 2005 e le vecchie norme, quelle in vigore al 31 dicembre 2002 e quelle in vigore al 31 dicembre 2004. Tale scelta può essere effettuata solo in sede di dichiarazione dei redditi, in quanto il sostituto d'imposta non è tenuto ad applicare la "clausola di salvaguardia".

## AVVISO

### ASSUNZIONI CAMPAGNA FISCALE

La società Servizi Treviso S.r.l. convenzionata con il CAAF CGIL NORD EST, **seleziona personale per la campagna fiscale 2005.**

A tal fine organizza un corso di formazione per la compilazione del mod. 730, UNICO e ICI. Chi ne fosse interessato, è pregato di rivolgersi urgentemente alle sedi qui di seguito elencate:

**TREVISO:** VIA DANDOLO, 2/ABC - TEL. 0422 406555

**CASTELFRANCO VENETO:** VIA NUGOLETTI, 21 - TEL. 0423 722554

**CONEGLIANO:** VIALE VENEZIA, 16 (C/O CGIL) - TEL. 0438 451607

**FONTE:** VIA ASOLANA, 6 - TEL. 0423 949792

**GODEGA DI SANT'URBANO:** VIA CIPRIANI, 19/17 - TEL. 0438 388558

**MOGLIANO VENETO:** VIA MATTEOTTI, 6/D (C/O CGIL) - TEL. 041 5902942

**MONTEBELLUNA:** PIAZZA PARIGI, 15 GALLERIA VENETA - TEL. 0423 601140

**MOTTA DI LIVENZA:** VIA ARGINE A SINISTRA (C/O CGIL) - TEL. 0422 768968

**ODERZO:** VIA F. ZANUSSO, 4 (C/O CGIL) - TEL. 0422 716281

**PAESE:** VIA DELLA RESISTENZA, 26 - TEL. 0422 452259

**PIEVE DI SOLIGO:** VIA CHISINI, 66/2 (C/O CGIL) - TEL. 0438 981112

**PONTE DI PIAVE:** PIAZZA SARAJEVO, 16 (B1) - TEL. 0422 858003

**RONCADE:** VIA ROMA, 74/C (C/O CGIL) - TEL. 0422 842299

**VILLORBA (Visnadello):** V.LO TRE CIME DI LAVAREDO, 23 - TEL. 0422 928107

**VITTORIO VENETO:** VIA VIRGILIO, 40 - TEL. 0438 554171

**LE PENSIONI IN EUROPA** DI RENZO ZANATA\*

## AUSTRIA

# Politiche pensionistiche e modello sociale europeo

Il sistema pensionistico austriaco è quasi interamente basato sul pilastro pubblico obbligatorio, mentre i piani integrativi sono meno sviluppati. Conseguentemente la spesa pensionistica pubblica è particolarmente alta, una delle più elevate nell'Unione Europea.

### Primo pilastro (pubblico e obbligatorio)

E' composto da diversi regimi applicati a diverse categorie occupazionali. Il sistema pensionistico generale tutela i dipendenti del settore privato con disposizioni specifiche per particolari gruppi di lavoratori (ad esempio i minatori). Sono attivi dei regimi speciali per gli agricoltori, lavoratori autonomi e dipendenti statali.

L'età pensionabile è di 65 anni per gli uomini e di 60 anni di età per le donne, ma si prevede che per queste ultime (donne) venga prolungata fino a raggiungere quella degli uomini, previo un periodo di adeguamento tra il 2024 ed il 2033.

Il rendimento delle prestazioni pensionistiche dipende dalla durata del periodo di contribuzione ed è definito sulla base dei 15 anni di reddito più elevato.

Le pensioni di vecchiaia sono finanziate tramite contribuzione (complessivamente il 22,8 della retribuzione, di cui il 10,25 versato dai dipendenti ed il 12,55 dai datori di lavoro). I contributi dei dipendenti statali raggiungono il livello del

12,55% ed i dipendenti statali in pensione devono contribuire per il 2,3% alla loro pensione di anzianità. I contributi devono essere pagati fino ad un livello massimo prestabilito. Il bilancio dello stato finanzia il sistema pensionistico per il 21,5% delle spese pubbliche totali. Eventuali prestazioni di pensionamento anticipato vengono erogate per la disoccupazione. L'età di prepensionamento è di 61,5 anni per uomini e di 56,5 per le donne. Vengono erogate anche le pensioni minime subordinate ai limiti di reddito e destinate a cittadini indigenti. L'adeguamento delle pensioni dal 1993 si basa sulla crescita degli stipendi medi dei contribuenti. Nel

2000 la spesa pensionistica pubblica era del 14,5% del PIL e si prevede che aumenti fino ad un livello massimo del 18,1% nel 2030.

### Secondo pilastro (privato e volontario)

E' poco sviluppato a causa dell'importanza del pilastro pubblico obbligatorio. E' rappresentato da pensioni professionali integrative a capitalizzazione e riguarda circa 300.000 soggetti. Il secondo pilastro è costruito dal "trattamento di fine rapporto" il quale può essere investito in una assicurazione pensionistica.

### Terzo pilastro (privato, individuale e volontario)

Anche questo terzo pilastro non è molto sviluppato e nel 2000, al fine di miglio-

rare il ruolo del risparmio individuale, è stato introdotto il cosiddetto "modello premio" che concedeva sgravi fiscali per chi stipulava assicurazioni pensionistiche con società private.

### Conclusioni

Il sistema pensionistico austriaco è sotto la supervisione del Ministero federale per la sicurezza sociale e delle generazioni.

Nel prossimi dieci anni in Austria l'invecchiamento della popolazione sarà particolarmente elevato, ma si prevede che ciò abbia un effetto solo parziale sulla sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico grazie alla percentuale di occupazione in aumento. Alcune riforme introdotte negli anni 2000-2001 e 2003, ancora in corso, hanno comportato una riduzione del diritto e del calcolo della pensione pubblica.

\*Coordinatore Prov. le Sistema Servizi CGIL Treviso

**UFFICIO VERTENZE** DI ANTONIO VENTURA

## CIRCOLARI E SENTENZE

# Lavoro autonomo e subordinato alcuni casi concreti

Proseguiamo nell'esaminare i casi concreti riguardo i quali più spesso si è discusso se rientrano nell'ambito del lavoro subordinato o autonomo e parasubordinato.

**Presentatori di prodotti (promoters):** Circolare Inps n. 74 23/05/90: è lavoratore autonomo il presentatore di prodotti che riceve un corrispettivo fisso e non collegato alle ore di lavoro, non ha un orario di lavoro, luogo di svolgimento della prestazione e modalità di esecuzione predeterminati dal committente, ma è libero di auto-organizzarsi riguardo appunto a quando dove e come

svolgere la propria prestazione. Viceversa, se in pratica al "promoter" viene fornito un programma, itinerario di spostamento da un esercizio (supermercato ecc.) all'altro, con calendari di giorni e di ore sarà ben difficile si potrà sostenere e dimostrare che sia un lavoratore autonomo.

**Accompagnatori turistici:** Circolare Inps n. 74 23/05/90: è lavoratore autonomo l'accompagnatore turistico che effettua prestazioni saltuarie e non continuative, soprattutto qualora abbia la possibilità di rifiutare i viaggi proposti.

**Istruttore sportivo:** Cassa-

zione n. 6114 18/06/98: si configura un rapporto di lavoro subordinato tra l'istruttore sportivo ed il titolare dell'impianto sportivo in cui opera (es. palestra) quando vi è una continuità nella prestazione, l'osservanza di un orario predefinito, il versamento a cadenze fisse di una retribuzione prestabilita, direzione e organizzazione di tutti i corsi da parte dell'impianto sportivo.

**Cassazione n. 11329 18/12/96:** l'istruttore sportivo è un lavoratore autonomo quando cura i programmi di lavoro e l'organizzazione dei corsi, ha collabo-

razioni con più palestre, può scegliere il proprio sostituto in caso di assenza e ha la responsabilità professionale sulla qualità del servizio prestato.

Dopo aver esaminato come sono stati concretamente risolti alcuni dei casi più frequenti di dubbio riguardo la natura subordinata o meno del rapporto di lavoro, vedremo quali sono i principali contratti con i quali si instaura il rapporto di lavoro autonomo o parasubordinato che, lo ricordiamo, è quello in cui un soggetto si obbliga ad una determinata prestazione lavorativa, senza alcun vinco-

lo di subordinazione e quindi, cosa molto importante, con l'assunzione del rischio d'impresa. Anzi a tale proposito vogliamo nuovamente sottolineare come proprio quello del rischio d'impresa è uno dei criteri utilizzati per qualificare il tipo di rapporto: un dipendente infatti non subisce direttamente alcuna conseguenza dall'andamento positivo o negativo degli affari dell'azienda; certo, indirettamente, può riceverne vantaggi (es. licenziamento) o vantaggi (es. aumento del premio di produzione) ma al di là di queste conseguenze indirette, il salario che gli è dovuto è il medesimo, sia che la ditta prosperi, sia che sia in situazioni più critiche.

Il lavoratore autonomo invece subisce direttamente le conseguenze del proprio lavoro, sia in positivo che in negativo.



## ITALIANI ALL'ESTERO DI ROGER DE PIERI\*

## SVIZZERA ALCUNE NOVITÀ

## Addio cartellino grigio

Abbiamo concluso il 2005 segnalando una interessante novità per i pensionati INPS che hanno lavorato nel territorio della Confederazione Elvetica, dato che la Corte di Cassazione con una sentenza del 2004 ha aperto la possibilità di rivedere il sistema di calcolo utilizzato per le pensioni liquidate a seguito del trasferimento presso l'Inps della contribuzione versata all'Assicurazione svizzera, con effetti sull'importo finale della pen-

sione.

Come già illustrato, è necessario che i pensionati interessati, titolari di pensione di anzianità, vecchiaia o reversibilità conseguite con il trasferimento dei contributi dalla Svizzera, facciano verificare la loro situazione presso gli Uffici INCA della provincia di Treviso, per avviare le pratiche nei casi che si riveleranno possibili destinatari dei nuovi meccanismi di calcolo, precisando peraltro che occorrerà del

tempo per veder consolidata ed affermate le nuove procedure.

Iniziamo quindi il nuovo anno 2006 ricordando questa importante opportunità, e proseguiamo con alcune altre indicazioni pratiche per chi ha svolto attività lavorativa in Svizzera. Ho incontrato raramente lavoratrici e lavoratori che non conoscessero il famoso **cartellino grigio**, gelosamente conservato al rientro in Italia. Detto cartellino o certificato AVS contiene il numero AVS, ovvero il numero di assicurato, che è utilizzato in Svizzera fin dal 1948. Da oltre 50 anni permette di identificare gli assicurati che versano contributi o benefici di prestazioni: all'inizio era composto da 8 o 10

cifre, per poi passare ad undici dal 1° aprile 1972. **Attualmente sono in corso i preparativi per l'introduzione di un nuovo numero:** il progetto prevede l'utilizzazione graduale del nuovo numero di assicurazione a partire dal 1° luglio 2007.

L'attuale numero verrà sostituito da uno a tredici cifre, rispettando le odierne prescrizioni in materia di protezione dei dati. L'attuale carta AVS di colore grigio verrà sostituita con un certificato più semplice che riporterà solo cognome, nome, data di nascita e numero AVS dell'assicurato: gli interessati non dovranno adempiere ad alcuna formalità perché saranno le Casse Svizzere competenti a comunicarlo automaticamente; il

vecchio certificato AVS dovrà comunque essere conservato; ulteriori ed approfondite informazioni sono reperibili nel sito [www.avs-ai.info](http://www.avs-ai.info), da dove sarà possibile scaricare un promemoria che risponde alle principali domande.

Con l'occasione segnaliamo che dal sito [www.avs-ai.ch](http://www.avs-ai.ch) è possibile scaricare opuscoli informativi sulle principali prestazioni, naturalmente anche in lingua italiana. Da ultimo, tutti i lavoratori che si recheranno nei nostri Uffici INCA, attivando la procedura di invio telematico, potranno ottenere in tempi brevi ed in modo gratuito dalla Cassa svizzera il proprio estratto conto.

\*Direttore Inca, Treviso

## STRANIERI IN ITALIA DI RENZO ZANATA

## RIMPATRIO DALL'ITALIA

## Diritti previdenziali

Partendo dal presupposto che il lavoro degli stranieri è diventato, da tempo, una componente strutturale significativa e di rilievo crescente (anche) del mercato del lavoro italiano, ci è sembrato opportuno affrontare la problematica, a valutazioni discordanti, concernente la nuova disciplina dei diritti previdenziali dello stranie-

ro che decida o sia costretto a rimpatriare.

La novità più rilevante in materia è senz'altro costituita dalla soppressione del diritto alla liquidazione (rivalutata del 5% annuo) dei contributi previdenziali obbligatori che risultavano versati a favore dello straniero. La legge Bossi - Fini riconosce allo straniero rimpatriato il

solo beneficio della maturazione agevolata dei diritti pensionistici, quindi, della pensione di vecchiaia (essendo sufficiente il requisito anagrafico del compimento del 65 anni di età e prescindendo dal requisito minimo dei contributi).

Qualora il lavoratore extra comunitario rimpatriato sia deceduto prima del compimento dei 65 anni, la pensione ai superstiti non spetta, dal momento che la posizione contributiva è utile solo al raggiungimento di tale età, mentre se il decesso è successivo al 65° anno di età, gli eredi hanno diritto alla pensione ai superstiti,

sempre che ricorrano le condizioni previste dalla legge per la generalità dei lavoratori.

Ciò precisato, se si ragiona in termini di parità sostanziale (e non esclusivamente formale) non si può non considerare la diversa speranza di vita tra l'area Unione Europea e le diverse aree dalle quali provengono i lavoratori immigrati, specie l'Africa. Una conferma di ciò si ha, indirettamente, nell'età pensionabile legale prevista dai regimi pensionistici locali. Nel caso di 11 paesi africani esaminati (**Benin - Camerun - Costa d'Avorio - Congo - Gabon - Malgache -**

**Mali - Mauritiana - Niger - Togo - e Senegal**) l'età media di pensionamento di vecchiaia è fissata, in prevalenza, all'età di 55 anni (50 anni in caso di usura precoce dell'organismo, mentre gli altri requisiti richiesti (anzianità assicurativa e contributiva) si diversificano da paese a paese. E se questo non bastasse, sarà sufficiente riferirsi al rapporto sullo sviluppo umano 2004, pubblicato il 15 Luglio 2004 dall'Undp (il Programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite) che rileva che l'aspettativa di vita, in Africa, si ferma a 40 anni.

ETLI  
MARCA  
VIAGGI

di STEFANO PAPANDREA

## Tour Eritrea

Una proposta affascinante si affianca ai nostri classici tour guidati. L'Eritrea è una regione dove sono ancora forti le testimonianze e le tracce della colonizzazione italiana; si visiterà la capitale Asmara, splendida e perfettamente conservata ed esempio di tolleranza religiosa e multirazziale; la cittadina di Massawa sul Mar Rosso, l'Arcipelago Dalhak e il deserto della Dancalia. Pullman da Treviso, volo da Milano: 8 giorni, pensione completa

€ 1.415,00



## Borghi di Sicilia

Etliviaggi gestisce uno splendido, piccolo borgo coccolato dalle colline in Contrada Rizzolo, e offre la possibilità di fare un soggiorno nel cuore dei colori e profumi di Sicilia, godendo delle leccornie della cucina tipica del ristorante interno e scoprendo con comode escursioni in giornata gioielli preziosi come la strada del barocco Modica, Ragusa, e Rosolini - Splendori di mare come Avola e Pozzallo, Portopalo e Capopassero - la strada del vino da Palazzolo Acreide a Noto. Prezzi speciali x voi!!



## Istanbul e Cappadocia

Dall'8 al 15 maggio una settimana di tour nella splendida terra crocevia di culture, stili artistici e civiltà di credi e costumi radicalmente opposti ed affascinanti sedimentatisi nei secoli: la Turchia. Partendo da Istanbul, dove troviamo il Palazzo Topkapi, l'ippodromo bizantino e il Gran Bazar, attraverseremo il Lago Salato per visitare la splendida regione della Cappadocia, Afrodia ricca di reperti archeologici e le famose cascate pietrificate.



## La regione Calabria

La Calabria è terra di antichissima civiltà mediterranea, ed è il luogo primigenio da cui deriva il nome dell'intera nostra penisola. Il patrimonio artistico rispecchia le vicissitudini storiche della regione: si tratta di un patrimonio ricchissimo che molto spesso ha sede nei piccoli centri. L'Etlivi propone un itinerario di 7 giorni in pullman dal 24 al 30 aprile ad

€ 680 in pensione completa

## Anteprime 2006

In fase di definizione i programmi più importanti per il 2006: POLONIA 8 giorni - LE 3 CAPITALI 6 GIORNI - SPAGNA DEL NORD E TOUR DELLA SPAGNA, DA 10 giorni - GRAN TOUR DELLA ROMANIA, 12 GIORNI. Ovviamente non mancherà IL VIAGGIO SPECIALE DI AGOSTO DELL'ETLI MARCA TREVISO!! Presto su queste pagine.

## LAVORATORI DELLA CONOSCENZA

# Come promuovere una buona scuola pubblica, laica e pluralista

di **ERMANNIO RAMBALDI**

Si sono poi valutate le condizioni in cui si trova oggi la scuola pubblica, per cominciare a lavorare per la scuola che tutti vogliamo e che ci potrebbe essere dopo l'auspicato cambio di direzione politica. Nel frattempo occorrerà mantenere forte il livello di attenzione e la capacità di risposta alle pressioni sempre presenti del ministro Moratti, che continuamente prova a forzare le scuole a sperimentare modelli confusi, illegittimi, inapplicabili.

Se la CGIL assume come cuore e motore per riprogettare il Paese e per invertirne la tendenza al declino, la conoscenza, il sapere, la scuola, la formazione, la ricerca, allora diventa cruciale immaginare un sistema formativo, dalla scuola dell'infanzia all'università, che sia capace di dare strumenti culturali e tecnici, perché i giovani sappiano

orientarsi, leggere, gestire il loro futuro e il cambiamento, e insieme sia luogo di costruzione delle "abilità sociali" e di pensiero critico, secondo le finalità stabilite dalla Costituzione.

Come promuovere allora una buona scuola pubblica, laica e pluralista di tale natura?

Sono necessari alcuni decisioni provvedimenti nei primi cento giorni per dare il via ai processi di trasformazione e metterli sul binario giusto: abolizione della legge 53 e blocco di tutti i decreti attuativi; innalzamento dell'obbligo a 16 anni e in tempi certi a 18; ripristino del tempo pieno e prolungato e dei modelli di organizzazione didattica della scuola elementare (gruppo docente corresponsabile e tempi distesi); abolizione degli anticipi, istituzione di scuole dell'infanzia statale su tutto il territorio nazionale; piani di supporto all'autonomia scolastica, espansione dei nidi e for-

mazione degli adulti.

E contemporaneamente avviare in tutto il Paese, nelle scuole, tra le associazioni professionali, le forze sociali e civili un grande dibattito sulle finalità, i contenuti, i saperi, la struttura e l'organizzazione della scuola pubblica, con l'obiettivo di attivare processi graduali che producano cambiamenti effettivi attraverso l'innovazione e la sperimentazione, la verifica, il monitoraggio e gli aggiustamenti in itinere, la diffusione e la generalizzazione delle migliori pratiche didattiche e, nel contempo, valorizzazione dell'autonomia scolastica e delle professionalità dei lavoratori della scuola, Docenti e ATA.

I numerosi interventi sono entrati nel merito delle questioni, con un dibattito ricco di partecipazione e di passione, di buon auspicio per il lavoro del prossimo Direttivo provinciale della FLC/CGIL Scuola di Treviso!



## AGROALIMENTARI

# Rapporti di lavoro sempre più a termine e meno tutelati

di **UGO COSTANTINI**



Ugo Costantini

Il giorno 5 dicembre scorso si è svolto il congresso provinciale della Flai che ha concluso la fase dei congressi aziendali e zonal del mondo agroalimentare provinciale, che vanno dalla micro azienda agricola con un solo dipendente, magari solo stagionale, alla grande azienda industriale con centinaia di dipendenti.

Abbiamo voluto come segreteria fare assemblee in tutte le aziende e dove era materialmente impossibile per le dimensioni o per l'esiguo numero di iscritti abbiamo convocato assemblee zionali per cercare di portare alla discussione le idee (tesi) della Cgil. Abbiamo incontrato un mondo del lavoro che sta cambiando molto velocemente e che alle volte disorienta i lavoratori. Infatti ci sono molte preoccupazioni dovute all'incertezza dell'economia che arranca e non si sviluppa più ai ritmi degli anni scorsi, rendendo più incerto e precario il futuro. Molta preoccupazione viene espressa anche per l'affacciarsi dei nuovi rapporti di lavoro sempre più a termine, perciò meno tutelati.

Il comparto agricolo sta attraversando l'ennesima crisi strutturale: appena usciti dalla crisi delle carni bovine, è cominciata la crisi del settore del latte, oggi per una montatura di una inesistente influenza aviaria che doveva sterminare polli, tacchini e parte della popolazione si è messo in ginocchio la filiera delle carni bianche e per finire due annate abbondanti di produzione di uva hanno messo in discussione il settore del vino che tutti credevano in continua e certa espansione.

La cooperazione alimentare che doveva fare da volano sta scontando e amplifica tutti questi problemi alle volte anche per mancanza di certi indirizzi pubblici e scarse idee

nuove. I settori delle bonifiche e della difesa del territorio fanno i conti con i sempre più scarsi fondi pubblici. La panificazione e l'artigianato alimentare stanno scontando la cronica mancanza di soldi da spendere da parte delle famiglie e stanno perdendo ruolo nel comparto dei prodotti di qualità che erano fino a ieri molto apprezzati. L'industria alimentare pur non perdendo posizioni sul mercato attraverso un periodo di crisi di identità con poca voglia di proporre nuove idee per uscire dalla stagnazione e sembra in attesa di uno spunto che però non si capisce da dove dovrebbe arrivare.

In particolare i nostri iscritti ci chiedono un rinnovato impegno per risolvere i problemi dalla precarizzazione, dell'insicurezza del lavoro con una decisa lotta per il superamento della legge 30, una chiarezza sul fronte della previdenza ed inoltre ci chiedono che al lavoro venga data nuova dignità e che nel luogo di lavoro venga tutelata maggiormente la salute e l'integrità psicofisica perché i ritmi e i carichi di lavoro ed il maggior tempo che bisognerà trascorrere nelle aziende sta portando alla luce una serie di disagi e di malattie che prima non esistevano. Comunque un messaggio positivo ho colto: il bisogno di riprendere assieme una discussione aperta sui problemi del lavoro, tra i lavoratori ed il sindacato.

## PUBBLICO IMPIEGO

# Dibattito e confronto liberi da condizionamenti

di **GIANCARLO DA LIO**

Nei giorni scorsi, si sono concluse le assemblee congressuali di categoria ed i loro rispettivi Congressi Provinciali. Il 16 dicembre si è tenuto quello della FP di Treviso, nel quale sono state valutate condivise le scelte politiche assunte dal suo gruppo dirigente (Segreteria e Comitato direttivo uscenti) in ordine alle importanti novità che il documento unitario ha appunto introdotto nella nostra Organizzazione.

Provo qui a riferire in breve l'idea della F.P. di Treviso e di quello che abbiamo definito voler essere il nostro contributo alla "crescita politica" della CGIL, riportando un passaggio della mia relazione (tenuta al Congresso) e condivisa da tutta la platea congressuale: "ritengo questa scelta di grande valore e spessore politico. Ne condivido lo spirito ed i temi contenuti (nel documento congressuale). La proposta politica ed il livello di confronto messo in campo offrono al Paese ed a chi si candida a governare l'Italia a



dover discutere su argomenti e proposte concrete.

In questo Congresso la CGIL indica quale Italia vuole e quale futuro è possibile per gli italiani, per le lavoratrici e per i lavoratori di questo vituperato Paese. Un'Italia democratica e giusta, solidale e onesta, per dirla in uno "slogan particolare" ed a noi caro: "Libertà, Uguaglianza e Fratemità".

Un'Italia che parli all'Europa e che condivida con essa diritti e solidarietà. Questa campagna congressuale a differenza di altre, credo sia stata davvero libera e serena, nella nostra categoria, non condizionata da pressioni e/o richieste che nulla avrebbero avuto a che fare con la discussione e le scelte individuali di

ogni delegato.

Questo risultato, sono orgoglioso di dirlo, è merito dei compagni di Segreteria e del Comitato Direttivo uscente della Funzione Pubblica di Treviso che coerentemente con quanto fatto in questi anni ha avuto il coraggio di decidere che il dibattito, il confronto e la discussione dovevano essere scervi da condizionamenti esterni al congresso stesso. La scelta di garantire le percentuali di rappresentanza uscite dal congresso precedente ha permesso di poter davvero avere una discussione libera e franca. Ed i risultati si sono visti".